



Regole del gioco nel triangolo bosco-fauna-habitat



(Foto: Gruppe Forst Tirol)

Impressum

Editori:

Arge Alp/ Gruppe Forst Tirol

www.argealp.org

Redazione:

Manfred Kreiner/ Katrin Eisenstecken/ Josef Fuchs

Layout/Grafica:

Paul Tschörner

Hanno partecipato alla pubblicazione:

Agreiter Andreas, Amt für Jagd und Fischerei Südtirol

Ammann Andreas, Landesforstdirektor Vorarlberg

Ammann August, Kantonsoberröster, St.Gallen

Ehrbar Rolf, Waldregion 4 See, St.Gallen

Erber Josef, Salzburger Jägerschaft

Fuchs Josef, Landesforstdirektor Tirol

Gandolfi Marta, Museo delle Scienze e Servizio Foreste e fauna -
Provincia Autonoma di Trento

Gerstgrasser Lothar, Jagdverband Südtirol

Gmür Pascal, Kantonsforstamt St.Gallen

Miori Massimo, Uff. Pianificazione forestale – Provincia Autonoma di Trento

Mitter Michael, Landesforstdirektor Salzburg

Perl Franziska, Amt für Natur, Jagd und Fischerei, St.Gallen

Philipp Stephan, Landesforstdirektion Vorarlberg

Ploner Rainer, Forstinspektorat Bozen I

Rivaben Gabriella, Uff. Faunistico – Provincia Autonoma di Trento

Schatz Hubert, Wildökologe Vorarlberg

Stock Hubert, Respektiere deine Grenzen Salzburg

Thiel Dominik, Amt für Natur, Jagd und Fischerei, St.Gallen

Traube Miriam, Tiroler Jägerverband

Unterthiner Günther, Amt für Forstplanung Südtirol

Veneziani Maurizio, Kantonsforstamt St.Gallen

Zorer Paolo, Uff. Distrettuale forestale di Cles – Provincia Autonoma di Trento

Indice

Prefazione	3
La continuazione di un progetto transfrontaliero.....	6
Motivazione e obiettivi del progetto	6
Esiti del progetto	7
Differenze dei paesi partecipanti Rilevamento delle basi e confronto.....	7
Modello di svolgimento	8
Dieci regole del gioco per un approccio comune.....	8
Istituzionalizzazione o nomina di responsabili dei processi.....	8
Esempi di caso	9
Miglioramento dell'habitat per l'urogallo in Tirolo	10
Gestione del bosco e della fauna selvatica nel progetto Schafberg- Amden ed esperienze attuali	13
Luson/Alto Adige: la caccia al cervo reale funziona anche diversamente	17
Miglioramento dell'habitat del gallo cedrone nel parco naturale del Monte Corno	21
Canton San Gallo: valutazione dell'habitat ad opera del servizio forestale e dei cacciatori.....	23
Svolta nella gestione del cervo reale nel Canton San Gallo: ricerca, pianificazione venatoria e implementazione	27
“Rispetta i tuoi confini” sull'esempio del Land Salisburgo	33
Esempio di comunicazione nell'ambito del progetto di protezione degli alberi con cavità-nido prodotte dai Picidi in Trentino.....	39
Esempio Comunicazione sull'orso bruno in Trentino.....	43
Come funziona il modello di svolgimento?	47
Impressioni dai Workshop.....	60
Regole del gioco fauna-bosco-habitat	62

Prefazione

Dalla sua fondazione nel 1972 le regioni che formano Arge Alp si impegnano per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio alpino. Numerosi progetti portati avanti nei decenni scorsi evidenziano come i paesi alpini, pur essendo organizzati in maniera assai diversificata per molti aspetti, si trovino ad affrontare sfide e questioni molto simili che li accumulano.

Questo vale in particolare anche per il rapporto tra bosco e fauna selvatica. Il progetto Arge-Alp dal titolo "Regole del gioco nel triangolo bosco-fauna selvatica-habitat" tocca un tema che da sempre ha un forte carico emotivo. A questo si aggiunge il fatto che, soprattutto a causa del forte utilizzo ricreativo di questo habitat, è aumentato il numero di gruppi di interesse coinvolti. Quindi cosa c'è di più appropriato che occuparsi della questione a livello transfrontaliero, comparando i vari approcci e le esperienze di ciascuna regione per farne scaturire delle possibili soluzioni operative?

La conclusione di questo intensivo scambio tecnico si può riassumere con: "parlando ci si viene incontro". I progetti nell'ambito bosco-fauna selvatica-habitat hanno grandi prospettive di successo quando si curano non soltanto i presupposti tecnici, bensì anche la comunicazione. Le dieci "regole del gioco" per progetti nell'ambito bosco-fauna selvatica-habitat elaborate costituiscono un filo conduttore valido a livello transfron-



FD Josef Fuchs und LHStv Josef Geisler

(Foto: Gruppe Forst Tirol)

taliero, solido e ben riuscito, che può fornire un essenziale contributo ad una nuova forma di convivenza.

Desidero ringraziare tutti i partecipanti per il loro impegno. Con il Vostro lavoro avete contribuito allo sviluppo sostenibile della nostra patria alpina.

A handwritten signature in blue ink, which appears to read "Josef Geisler". The signature is fluid and cursive.

Josef Geisler
Vicepresidente del Land Tirolo



Lo sguardo dal centro della capitale tirolese Innsbruck sulla catena montuosa del Nordonkette esemplifica in modo particolarmente chiaro il concetto di utilizzo molteplice dell'habitat.

(Foto: Gruppe Forst Tirol)



Ca. tre quarti della superficie urbana sono costituiti da bosco, che principalmente espleta una funzione di protezione dalle catastrofi naturali. Innsbruck è una città minacciata direttamente dalle slavine. Il carattere urbano-alpino della città offre tutto l'anno un'ampia gamma di possibilità ricreative a portata di mano. I 125.000 abitanti di Innsbruck, i 30.000 studenti e il turismo fruiscono di queste opportunità da molto tempo.



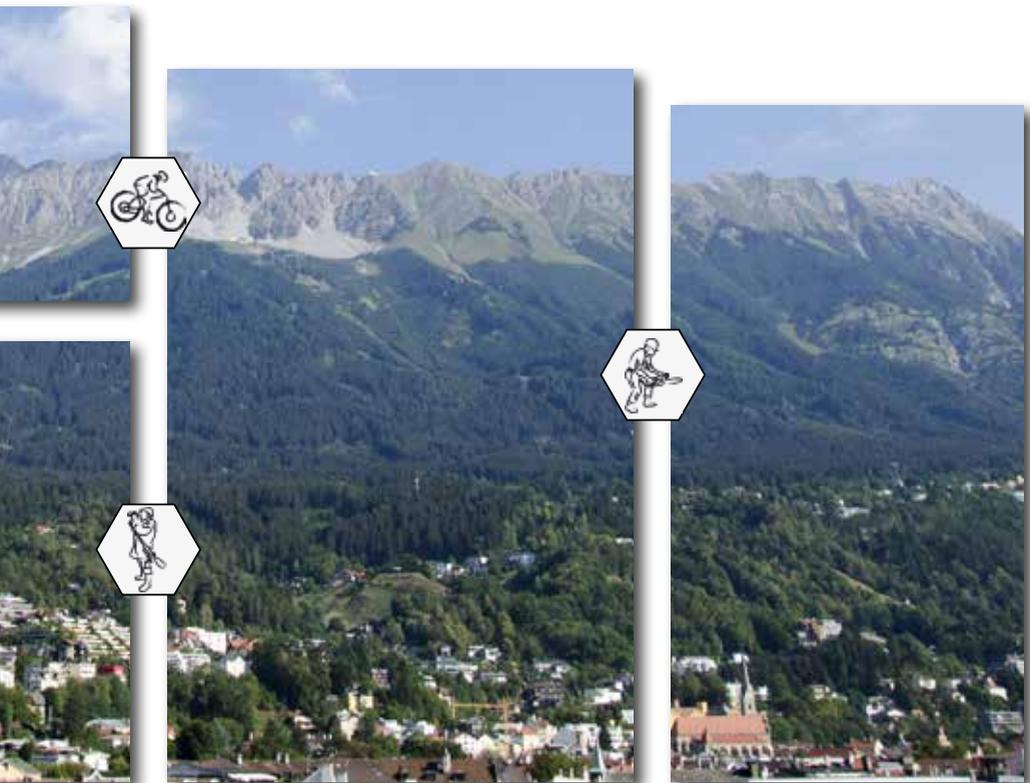
Proprietari boschivi & gestori

La maggior parte dei più di 2.000 proprietari boschivi a Innsbruck non percepisce, a causa della struttura frammentaria, un reddito stabile dalla gestione del bosco. La stragrande maggioranza dei boschi sono boschi con funzione di protezione dalle catastrofi naturali come slavine e caduta massi e che vanno corrispondentemente curati.



Turismo & riposo

Piste da sci, percorsi ciclabili, sentieri per mountainbike, percorsi escursionistici, piste per slittini etc. a Innsbruck sono raggiungibili direttamente con i mezzi pubblici. Così sia d'estate che d'inverno c'è un'interessante offerta di attività ricreative.



Agricoltura

In singoli casi è ancora presente l'agricoltura direttamente nelle aree urbane, nelle aree limitrofe è ancora più diffusa.



Alpeggio

Sulla catena del Nordkette ci sono cinque alpeggi gestiti dalla città di Innsbruck che oltre all'attività di ristorazione per lo più fanno anche attività di alpeggio classico.



Utilizzo dell'habitat

Oltre gli ungulati come il cervo, il capriolo, il camoscio, lo stambecco, anche altri mammiferi, uccelli, rettili e anfibi utilizzano l'habitat.



Attività di caccia

Sulla catena del Nordkette ci sono, soltanto nell'area urbana di Innsbruck, sette riserve di caccia, nelle quali si effettua l'attività regolare di gestione della fauna selvatica.

Le rivendicazioni che ciascun gruppo di utenti ha nei confronti dell'habitat sono molteplici. Conciliare gli interessi di silvicoltura, caccia, agricoltura, alpeggio, turismo, visitatori e protezione dalle catastrofi naturali rappresenta una grande sfida.

La continuazione di un progetto transfrontaliero

Il rapporto tra bosco, fauna selvatica e habitat è un tema che concerne tutte le regioni alpine in egual misura. Tutte infatti hanno sviluppato diverse strategie e soluzioni per affrontare questa tematica.



I partecipanti al progetto durante il workshop a San Gallo. (Foto: Krista Sommer)

Il progetto “Economia ed ecologia nel bosco di protezione” ha reso chiaro che l’attività di protezione delle foreste non può essere scorporata da quella che è la fruizione di bosco, habitat e fauna selvatica. Per questo i partecipanti al progetto hanno sondato la possibilità di uno scambio e di una cooperazione transfrontalieri e settoriali.

Secondo il modello delle “best practice” i partecipanti al progetto, grazie alla condivisione delle esperienze e al transfer di conoscenze tra gli uffici e le autorità competenti, hanno creato un plusvalore per i vari enti specializzati delle regioni alpine. Sulla base di un dialogo costruttivo e in cooperazione hanno trovato soluzioni

pragmatiche, elaborando 10 concrete regole del gioco e mettendo a punto un modello di svolgimento.

Grazie ad esempi pratici adeguati sono stati presentati differenti metodi, che i partecipanti hanno comparato durante i colloqui e gli incontri in una prospettiva transfrontaliera, basata sulla condivisione di esperienze regionali e problematiche. I vari interventi e le misure descritte dai partecipanti e dagli interessati hanno messo in evidenza aspetti importanti per la gestione del rapporto tra habitat, bosco e fauna selvatica.



Presentazione del rilevamento nel novelletto durante il workshop a San Gallo. Metodi standardizzati e realizzabili che garantiscano una valutazione obiettiva dell’operato e, in particolare, il trattamento dei risultati, sono oggetto di discussione.

(Foto: Krista Sommer)

Motivazione e obiettivi del progetto

Il bosco nell’immaginario mitteleuropeo è simbolo di multifunzionalità. Esso funge da habitat per la maggior parte delle specie di fauna selvatica. I proprietari terrieri e la società hanno interesse ad avere a disposizione

“prestazioni boschive” molteplici. Questo fa sì che i conflitti di interesse siano praticamente assicurati, e da sempre il coinvolgimento emotivo degli interessati è alto, soprattutto quando si tratta del “triangolo” bosco-fauna selvatica-spazio vitale.

Molti tentativi di rasserenare gli animi su questa tematica spesso non vanno a buon fine a causa di un approccio troppo soggettivo o emotivo da parte degli interessati. Non esiste una panacea per risolvere i numerosi conflitti di interesse.

Un dialogo costruttivo per le migliori soluzioni possibili

La tematica “bosco-fauna-selvatica-habitat” concerne in particolar modo i settori caccia e silvicoltura nelle regioni alpine. L’obiettivo del progetto quindi è stato quello di definire, grazie al dialogo costruttivo tra i rappresentanti di questi due settori, delle “regole del gioco” per un habitat funzionante.

Esiti del progetto

Il progetto ha avuto particolare successo proprio perché i rappresentanti di entrambi questi settori – caccia e silvicoltura – di tutte le regioni si sono impegnati attivamente. Così tutte le loro esperienze, proposte e strategie sono confluite nel progetto e sono state elaborate di concerto.

Differenze dei paesi partecipanti Rilevamento delle basi e confronto

Un rilevamento transettoriale e transfrontaliero dello status quo ha permesso di raccogliere le esperienze e il know-how, condivisi con tutti i partecipanti. Successivamente a questa fase i partecipanti si sono incontrati in uno workshop per effettuare il rilevamento delle basi di lavoro.

Durante questa fase i partecipanti al progetto si sono occupati intensamente delle varie esperienze, strategie e possibili soluzioni per un rapporto funzionante tra habitat, bosco e fauna selvatica.

Questi elementi hanno costituito la base per mettere a punto degli approcci comuni.



Hubert Stock presenta “il suo” progetto. “Respektiere deine Grenzen” è un progetto di successo e grazie a iniziative personali si trovano sempre nuove soluzioni.

(Foto: Krista Sommer)

Questi i temi discussi ed elaborati:

- capacità dell'habitat
- regolamentazione di base
- valorizzazione dell'habitat/
stabilizzazione dell'habitat/
capacità di gestione/ regole di
comportamento
- comunicazione

Modello di svolgimento

Nell'ambito del progetto i partecipanti hanno sviluppato un modello di svolgimento che delinea possibili procedimenti standardizzati per tematiche o problematiche concernenti il rapporto bosco-fauna selvatica-habitat. Grazie a tale modello è possibile valutare gli interventi, renderli comprensibili e utilizzarli come processi esemplari da replicare in caso di situazioni iniziali simili. Uno dei più importanti fattori di successo caldamente consigliati durante l'intero processo è una comunicazione regolare e trasparente fra tutti gli operatori.

Dieci regole del gioco per un approccio comune

Dieci regole del gioco fungono da linee guida per progetti nell'ambito bosco-fauna selvatica-habitat.

Quando queste regole del gioco vengono rispettate, ciò costituisce la base per processi regionali o transfrontalieri che funzionano.

Istituzionalizzazione o nomina di responsabili dei processi

Una delle conclusioni più rilevanti dell'elaborazione del modello di svolgimento è stata il fatto che la comunicazione deve costituire il filo conduttore di tutte le singole fasi. Affinché il modello funzioni, il flusso di comunicazione deve essere garantito in ogni fase progettuale.

L'analisi dei due progetti modello lo ha evidenziato chiaramente: la condivisione e la comprensione sono realizzabili in due modi.

1) Istituzionalizzazione dei processi:

Innanzitutto occorre chiarire se in ciascuna fase è possibile istituzionalizzare o standardizzare gli incontri e la comunicazione, e se ciò sia opportuno. In caso affermativo, può valere la pena, per esempio, di fissare degli incontri annuali regolari tra i vari operatori per prendere accordi vincolanti. In questo modo si assicura un flusso di comunicazione trasparente e regolare e contemporaneamente ciascun operatore percepisce la propria responsabilità.

2) Nomina di responsabili:

In altri casi è opportuno nominare una persona come responsabile del processo. Un esempio ben funzionante lo ha presentato Hubert Stock, incaricato del progetto "Rispetta i tuoi confini" a Salisburgo, che grazie al suo impegno personale garantisce alta qualità e il funzionamento dei pro-

cessi. Un altro esempio sono anche i cosiddetti “incaricati degli orsi”: queste persone, responsabili per una tematica, sono contemporaneamente il motore e la faccia della comunicazione – quindi quelli che se ne occupano.

Esempi di caso:

In questo capitolo presentiamo gli esempi di “best practice” che sono stati oggetto del progetto in questione. Gli esempi di caso forniscono una breve panoramica dei vari progetti:

- **Situazione iniziale**

All’inizio di ogni esempio si trovano una foto simbolica e una breve descrizione della geografia, per riconoscere immediatamente qual è l’area interessata dal progetto scelto.

- **Informazioni generali**

Si tratta di una sintesi dei contenuti principali nonché di una panoramica del progetto.

- **Scala di implementazione dei fattori chiave**

Si parla spesso di progetti e di interventi. In questo progetto

sono state stilate dieci regole, del gioco, che permettono di misurare e confrontare i progetti. Gli esempi pratici vengono per questo valutati anche in base al rispetto delle regole del gioco. La rappresentazione grafica / a colori dell’implementazione delle regole derivate in ciascun esempio di progetto è stata curata dai responsabili del relativo progetto. Questo favorisce un’auto-valutazione strutturata e mostra quali sono i prossimi passi da compiere nel progetto, dal momento che molti progetti non sono conclusi.

- **Plusvalore risultante dal progetto**

In modo breve e conciso viene delineato quello che è il plusvalore del progetto. Così si possono mettere in risalto al meglio le possibilità di impiego per eventuali progetti simili in futuro. In caso di interesse al progetto, sono disponibili ulteriori informazioni rivolgendosi agli interlocutori indicati oppure sulle relative pagine internet.

Miglioramento dell'habitat per l'urogallo in Tirolo

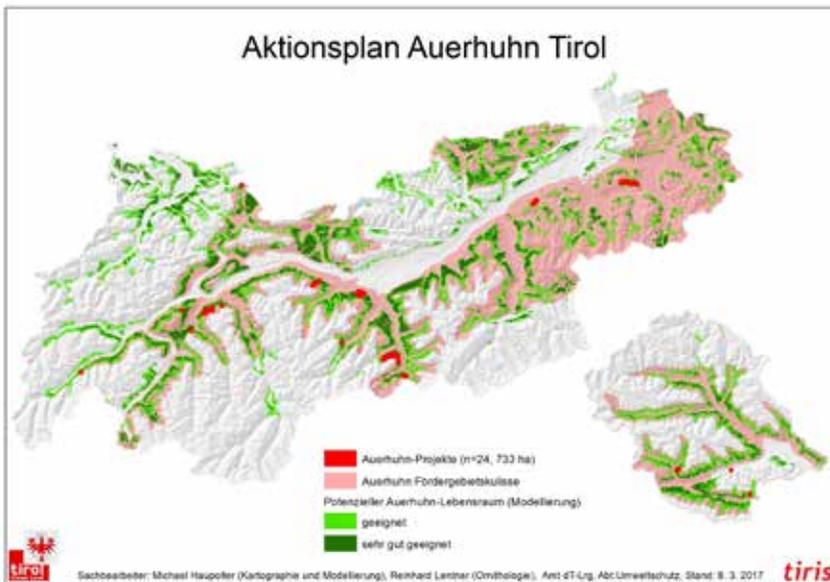
1. Panoramica del progetto



L'urogallo in Tirolo

(Foto: Helmut Fladenhofer)

2. Geografica



3. Informazioni generali sul progetto

Le allarmanti cifre che segnalano un calo soprattutto del gallo cedrone e del fagiano di monte nell'arco alpino, e particolarmente nell'area prealpina, richiedono interventi efficaci per migliorare l'habitat dei nostri urogalli.

Per il Tirolo questa tematica, nonostante i numeri al momento non preoccupanti, è particolarmente importante. Per questo i rappresentanti dei dipartimenti regionali interessati stanno elaborando un piano per una prevenzione duratura del calo in Tirolo.

Il bosco, come parte di un paesaggio antropizzato intensamente sfruttato, è soggetto a continui cambiamenti, che riguardano soprattutto la forma e l'intensità degli usi. La silvicoltura, i pascoli, la caccia e il turismo hanno un impatto di lungo termine sulle condizioni dell'habitat degli urogalli. Ma anche il cambiamento climatico e la quantità di azoto compromettono l'offerta di cibo e l'appetibilità dei biotopi.

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

*1 = numero della prima regola derivata etc.
Verde = regola rispettata
Verde/giallo = regola fundamentalmente rispettata
Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso*

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

5. Plusvalore del progetto

Informazioni / corsi

Sono stati organizzati dei corsi per gli enti di silvicoltura fino al livello dei guardaboschi, come anche per i funzionari alla caccia.

Sono stati informati anche gli uffici di pianificazione e i proprietari coinvolti.

Catalogo delle misure

Per tutti gli urogalli sono state raccolte e catalogate insieme le possibili misure di miglioramento per gli utenti interessati. Con il titolo "Chi può contribuire con che cosa?" si offre uno strumento di ausilio per gli operatori sul posto.

Si veda in merito:

<https://www.tirol.gv.at/umwelt/wald/naturschutz/habitatverbesserung/manahmenkatalog>

Una conclusione generale importante è il fatto che non soltanto gli habitat attuali offrono potenziale di miglioramento, bensì anche le aree intermedie potenzialmente idonee. Tali aree rappresentano spesso importanti "ponti di collegamento" nel sistema integrato degli habitat, perché costituiscono il contatto strettamente necessario fra le singole popolazioni. Gli interventi si riferiscono rispettivamente a queste aree.

Progetti di finanziamento

Ad oggi in Tirolo sono 24 i progetti avanzati e approvati per il miglioramento dell'habitat dell'urogallo, per una superficie di 733 ettari. Negli ultimi sette anni sono state implementate misure per un importo di quasi € 321.000,-. Di questi ca. €.

6. Contatti

www.tirol.gv.at/umwelt/wald/naturschutz/habitatverbesserung

DI Manfred Kreiner,
Dipartimento Pianificazione selvicolturale,
Telefono 0512/508-4565,
manfred.kreiner@tirol.gv.at

Gestione del bosco e della fauna selvatica nel progetto Schafberg- Amden ed esperienze attuali

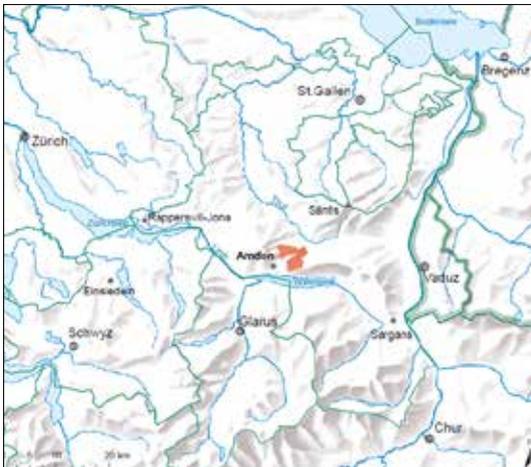
1. Panoramica del progetto



Figura 1: perimetro della superficie di bosco analizzata

(Foto: Kanton St.Gallen)

2. Geografica



Il bosco nel “Schafberg Amden” fa parte di una riserva forestale speciale per favorire l’urogallo.

(Grafik: Kanton St.Gallen)

L'esempio di caso di Amden si trova a margine delle Alpi della Svizzera nord orientale, ad una altitudine tra i 1000 e i 2100 m. L'area per metà è coperta da boschi, prevalentemente boschi di abeti-faggi e abeti-abeti rossi. Un terzo della superficie è occupata da pascoli, torbiere basse e torbiere alte.

3. Informazioni generali sul progetto

Nel 1980 e nel 1990 i danni da brucamento degli ungulati erano tali che la rinnovazione degli abeti bianchi, degli aceri e di altre specie arboree non era quasi più possibile. La funzione dei boschi, in particolare la funzione di tutela dalle catastrofi naturali, era compromessa. Tutti gli operatori (caccia, silvicoltura e politica) erano concordi sull'obiettivo di ripristinare la funzione di salvaguardia e di agevolare in modo sostenibile ed esclusivamente naturale una rinnovazione adatta alle caratteristiche locali. Nonostante questo, la valutazione comune dei danni da selvaggina sul posto non ha portato a risultati positivi. È stata quindi elaborata una nuova strategia. Con un metodo approvato sia dai cacciatori che dai silvicoltori per inventariare il brucamento da fauna selvatica è stata creata una base obiettiva e riconosciuta da tutti per la valutazione della situazione di brucamento e rinnovazione. Le conclusioni hanno evidenziato su larga scala danni da brucamento non sostenibili dal punto di vista selviculturale, e la necessità di ridimensionare le popolazioni di ungulati. Questa volta la valutazione della situazione è stata riconosciuta da

tutti gli operatori, e i cacciatori hanno gestito gli interventi necessari per il controllo delle popolazioni di fauna selvatica. Le quantità di prelievo sono state fortemente incrementate per un numero di anni precisamente definito e su base regionale. Contemporaneamente agli ungulati è stato restituito a titolo di compensazione per la forte attività di caccia il monte Schafberg a Amden come habitat indisturbato. Il pascolo di pecore e la caccia in quest'area sono stati aboliti. Altre misure completano la salvaguardia dell'habitat. Questo approccio globale è stato decisivo per assicurare un'ampia accettazione del progetto, garantendo il successo sperato, documentato per mezzo degli inventari di brucamento. I danni da brucamento sugli alberi giovani sono diminuiti al punto da permettere di nuovo una sufficiente crescita di giovani abeti bianchi e specie consociate. L'importante è che questa dinamica positiva abbia avuto luogo prima del reinsediamento della lince, e sia quindi attribuibile alla caccia. La lince esercita però dal suo reinsediamento un significativo impatto sulle popolazioni di fauna selvatica già adattate e sull'intensità di brucamento.

Per l'accettazione e la coerente implementazione delle misure previste da parte degli operatori nonché la fiducia della politica e dell'opinione pubblica nella strategia scelta era indispensabile monitorare il successo della strategia. In questo contesto si è attestato un fabbisogno di ricerca, coperto con progetti propri. È stato stabilito a priori e comunicato come

gestire i casi in cui il monitoraggio del successo della strategia evidenzi che le singole misure non hanno sortito l'effetto desiderato. Anche questo ha favorito enormemente l'accettazione del progetto. I risultati di tale monitoraggio e della ricerca sono stati divulgati a tutti i livelli e tramite molteplici canali. Ciò ha permesso di incrementare fortemente le conoscenze relative all'area geografica. La verifica dell'efficacia conferma che la strategia scelta era quella giusta. Occorre perseguire ulteriormente tale strategia, come illustrato a seguire.

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

Le regole del gioco nel progetto dello Schafberg a Amden sono state implementate con la seguente matrice.

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fondamentalmente rispettata

Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

Il progetto a nostra opinione è un successo sotto ogni punto di vista. Esso infatti mostra di avere un effetto duraturo. Anche se formalmente il progetto è concluso, le misure ven-

gono portate avanti. In particolare le popolazioni di fauna selvatica vengono ben controllate e il bosco diradato. I parametri più importanti per la silvicoltura, vale a dire la rinnovazione forestale e la brucatura, vengono analizzati regolarmente, traendone le relative conseguenze. Questo controllo permanente è necessario al fine di garantire costantemente l'equilibrio tra bosco e fauna selvatica.

5. Plusvalore del progetto

Rinnovazione del bosco possibile con specie arboree idonee

Soprattutto per caprioli e camosci le quantità di abbattimento sono state fortemente incrementate a livello regionale per un periodo di tempo limitato. Ciò ha permesso di controllare le popolazioni di fauna selvatica in modo efficace e sostenibile, cosicché è stata di nuovo possibile la rinnovazione dell'abete bianco, indispensabile per queste stazioni, del sorbo degli uccellatori e delle specie consociate. Gli effetti perdurano fino ad oggi.

Nuovo habitat per gli ungulati

La montagna dello Schafberg di Amden, sulla quale è dimostrato che per secoli le pecore sono state estivate, dopo l'abolizione del pascolo è stata intensamente utilizzata da cervi reali, camosci e stambecchi, diversamente da prima. Sebbene ciò non abbia un dimostrabile impatto diretto sull'intensità di brucamento degli alberi giovani nei boschi confinanti, è un effetto decisamente ben voluto dal punto di vista etico e biologico. La vegetazione dello Schafberg ha potuto rigenerarsi.

Nuove scoperte

Il progetto dello Schafberg è stato impostato in modo che l'implementazione delle misure e il raggiungimento degli obiettivi potessero essere verificati nell'ambito di un controllo dell'efficacia della strategia. Inoltre in determinati ambiti si è resa necessaria un'attività scientifica di base. Per questo motivo il progetto ha fornito preziose informazioni nei seguenti ambiti:

- ecologia della fauna selvatica:
 - utilizzo dello spazio da parte degli ungulati in habitat selvatico:
 - nel bosco e sui prati alpini confinanti
 - con o senza pascolo di pecore nello Schafberg (effetto di allontanamento e comportamento schivo)
 - impatto degli ungulati sulla rinnovazione forestale e sull'intensità di brucamento
 - alimentazione degli ungulati
 - impatto della lince
- impatto del pascolo di pecore nello Schafberg sulla rinnovazione dei boschi limitrofi
- sviluppo della vegetazione dei prati alpini sullo Schafberg dopo l'abolizione del pascolo di pecore
- silvicoltura:
 - impatto del diradamento dei popolamenti sulla rinnovazione
 - impatto delle stazioni boschive sulla rinnovazione
- metodo scientifico per i moduli di monitoraggio
- interazione tra tutti questi ambiti

Comunicazione, informazione, pubbliche relazioni

Durante tutta la fase di implementazione la comunicazione con esperti, politici, proprietari e opinione pubblica è stata enormemente curata, utilizzando il maggior numero possibile di canali. Senza il controllo dell'efficacia della strategia, questo progetto non sarebbe stato accettato. Soltanto per questo gli obiettivi del progetto continuano ad essere riconosciuti come vincolanti anche dopo il termine del progetto, e quindi ulteriormente perseguiti. Non si tratta perciò di un progetto una tantum, bensì di un progetto che caratterizzerà la gestione di questo habitat anche in futuro. Grazie al progetto dello Schafberg, l'habitat di Amden ha visto uno sviluppo positivo e duraturo.

6. Contatti

Waldregion 4 See
Rolf Ehrbar
Regionalförster
Bitziweidstrasse 5
CH-8739 Rieden
e-mail: rolf.ehrbar@sg.ch
www.waldregion4.sg.ch

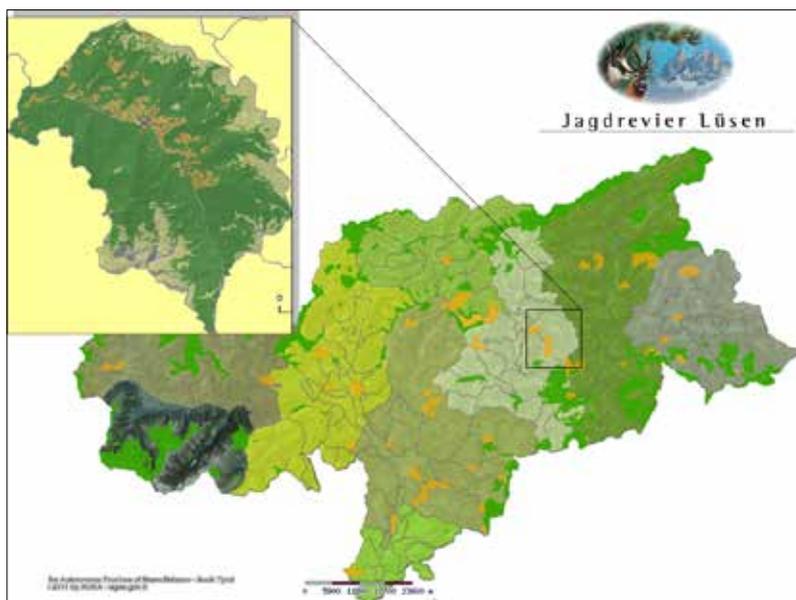
Luson/Alto Adige: la caccia al cervo reale funziona anche diversamente

1. Panoramica del progetto



(Foto: Burkhard Kaser)

2. Geografica



(Karte: Autonome Provinz Bozen - Südtirol)

3. Informazioni generali sul progetto

In molte aree l'efficacia del controllo del cervo reale è ostacolata dalla difficoltà di cacciare questa specie, perlopiù attiva durante la notte. Con questa sfida ha avuto a che fare anche la riserva di caccia di Luson, con i suoi 6.500 ettari di estensione e circa 60 cacciatori con un piano di abbattimento annuo di circa 70 capi. Con periodi di caccia lunghi e una forte pressione venatoria si è riusciti ad arginare la popolazione di cervi reali, e quindi i danni da fauna selvatica, ma le cifre di abbattimento molto spesso non sono state raggiunte. Lo sforzo per l'abbattimento di un capo adulto o di un cerbiatto è salito alla fine a circa 25 uscite. Molti cacciatori hanno perso la voglia, cominciando a percepire la caccia alle femmine di cervo reale come una fastidiosa ma necessaria "attività di disinfestazione".

È stato un evento formativo per i funzionari venatori sul tema della caccia al cervo reale a dare lo spunto per una nuova strategia a Luson:

i gestori della riserva di caccia hanno elaborato insieme ai biologi specializzati sulla fauna selvatica un piano per una caccia coordinata alle femmine: sospendere la caccia di primavera a maggio e giugno, suddividendo l'area in diverse zone con attività di caccia alle femmine differenziata: a valle e nei masi la pressione venatoria resta forte con un periodo di caccia da luglio a metà dicembre, visto che il potenziale di conflitto e di danno è alto (interventi venatori particolari). Invece la caccia alle femmine alle

pendici della valle coperte da boschi e nell'area degli alpeggi viene effettuata zona per zona in ordine prestabilito, a partire da ottobre a brevi periodi di caccia seguono periodi di pausa (caccia ad intervallo).

Il piano è stato presentato in occasione dell'assemblea generale dei cacciatori del 2011 e dopo intensa discussione è stato approvato con una chiara maggioranza.

Il primo anno di caccia tuttavia non è stato coronato da successo, essendo l'obiettivo di abbattimento stato completamente mancato. Il malumore era diffuso, perché i cacciatori avevano rinunciato inutilmente alla propria libertà di cacciare il cervo reale dove e quando volessero. Nonostante questo, l'anno successivo l'assemblea generale dei cacciatori ha deciso quasi all'unanimità di continuare il percorso intrapreso.

Alcuni regolamenti necessari all'inizio sono stati nel frattempo resi meno rigidi. Anche la divisione in zone è stata semplificata, l'implementazione coerente ha dato i suoi frutti, facendo registrare risultati positivi: dopo il periodo di calore ad ottobre la maggior parte degli abbattimenti è stata effettuata in poche settimane, cosicché il piano di abbattimento è stato completato molte settimane prima della fine della stagione di caccia. Prendendo sempre più dimestichezza con il cervo reale sono stati messi a segno abbattimenti multipli. Mentre prima dell'introduzione del nuovo piano di caccia i guardacaccia professionisti abbattevano circa 1/5 delle femmine, improvvisamente il loro aiuto non è stato più necessario.

Grazie al successo della caccia i cacciatori hanno maturato la convinzione di avere compiuto un passo importante

grazie al coordinamento dell'attività di caccia alle femmine.

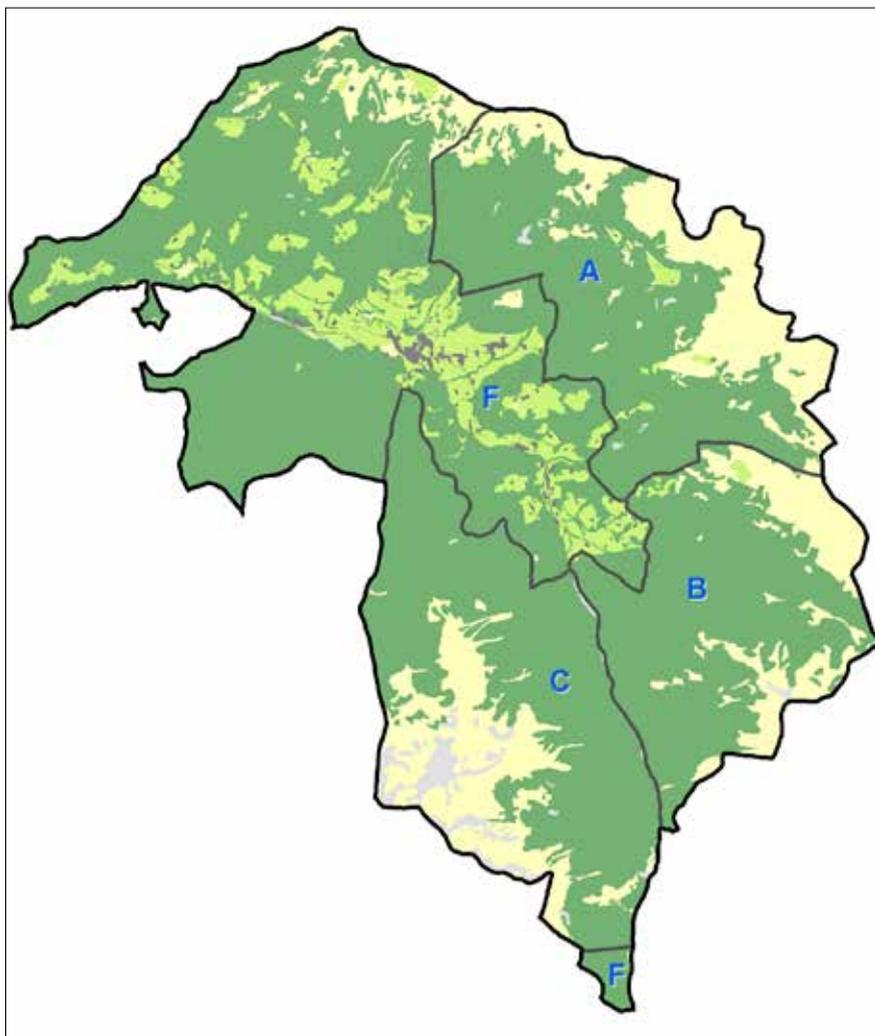


Figura: la riserva di Luson con un'estensione di 6500 ettari è stata suddivisa in zone di caccia differenziate: zona di valle e masi F con interventi venatori particolari a partire da luglio, nelle zone A e B caccia ad intervalli a turno a partire da ottobre, la zona di caccia autunnale C sulla parte ombrosa della valle ricoperta di boschi. *(Autonome Provinz Bozen - Südtirol)*

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fundamentalmente rispettata

Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

5. Plusvalore del progetto

Il valore dell'esperienza per i singoli cacciatori è aumentato, perché il cervo reale è ormai diventato più attivo durante il giorno e quindi è possibile osservarlo bene tutto l'anno.

Dal punto di vista dell'agri- e silvicoltura la possibilità di cacciare il cervo reale garantisce un sufficiente controllo delle popolazioni di cervo reale, permettendo così di evitare danni alle colture agrarie e forestali. Con una densità faunistica costante, la minore pressione venatoria riduce i danni da brucamento e scortecciatura, dal momento che il cervo reale non è costretto a passare da superfici di pastura aperte a boschi coperti.

La nuova forma di caccia tiene in maggiore considerazione i bisogni della fauna selvatica, evita grandi disturbi e quindi anche forti svantaggi per la sensibile specie del cervo reale causati dall'attività di caccia.

6. Contatti

http://www.provinz.bz.it/land-forstwirtschaft/kontakt.asp?orga_or_gaid=974

Andreas Agreiter,
Ufficio caccia e pesca,
0039/0471 415168

Miglioramento dell'habitat del gallo cedrone nel parco naturale del Monte Corno

1. Panoramica del progetto



(Foto: Rainer Ploner)

2. Geografica



Parco naturale Monte Corno

(Karte: Autonome Provinz Bozen - Südtirol)

3. Informazioni generali sul progetto

All'inizio degli anni 2000 si è registrato un forte calo delle popolazioni di gallo cedrone, che vengono monitorate da circa 10 anni. Nei boschi sia di proprietà pubblica che privata si stanno implementando misure di miglioramento dell'habitat per valorizzare lo spazio di vita del gallo cedrone.

Gli interventi di cura boschiva vengono portati avanti in cooperazione con i proprietari: i proprietari terrieri effettuano i lavori per i quali possono realizzare dei ricavi. Ulteriori lavori che ridurrebbero i ricavi sono portati avanti dagli agenti forestali: sistemazione dei residui di lavorazione, eliminazione degli alberi di piccola dimensione etc.

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fondamentale rispettata

Giallo/rosso = regola non rispettata/elaborazione in corso

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.



Grafik: Autonome Provinz Bozen - Südtirol

5. Plusvalore del progetto

- Dal momento che il gallo cedrone è una "specie ombrello", anche molte altre specie ne traggono profitto.
- I proprietari hanno un bosco curato meno esposto a eventi dannosi.
- Grazie a superfici boschive più aperte aumenta l'offerta di pastura, e quindi diminuiscono i danni da brucamento dovuti agli ungulati.
- Si è registrato un incremento della biodiversità e della struttura.
- Sensibilizzazione del personale forestale nel corso dell'implementazione dei lavori.
- Ne sono scaturiti boschi radi che risultano più appetibili anche per gli escursionisti.

Progetti di promozione

Il progetto è stato finanziato tramite fondi UE, fondi compensativi per centrali elettriche, fondi del Dipartimento silvicoltura, natura e paesaggio.

Canton San Gallo: valutazione dell'habitat ad opera del servizio forestale e dei cacciatori

1. Panoramica del progetto



Cacciatori e agenti forestali effettuano la valutazione dell'habitat.

(Foto: agente forestale Rolf Sieber, Uff. forestale cantonale SG)

2. Geografica



3. Informazioni generali sul progetto

La valutazione dell'habitat corrisponde all'intervento numero due del piano di intervento bosco-fauna selvatica-habitat stilato dal San Gallo nel 2015: «La capacità dell'habitat è fondamentale per la compatibilità delle popolazioni di fauna selvatica. Con la valutazione dell'habitat boschivo vengono definiti parametri che forniscono importanti indicazioni concernenti la condizione dell'habitat, come per esempio criticità, potenziale di miglioramento etc., ma anche il numero di popolazioni faunistiche. Questo metodo è stato elaborato di concerto dall'Ufficio forestale cantonale e dall'Ufficio per la natura, la caccia e la pesca. Si tratta di una valutazione peritale della situazione a livello della riserva di caccia.

Gli obiettivi della valutazione dell'habitat congiunta da parte dei cacciatori e degli agenti forestali sono:

- Rilevamento di importanti parametri per la condizione dell'habitat.
- Fornitura di solide basi per la pianificazione venatoria e forestale.
- Promozione del dialogo fra gli operatori.
- Messa a punto e implementazione di misure congiunte (caccia e silvicoltura) per il miglioramento della situazione bosco-fauna selvatica.
- Redazione di documenti scritti vincolanti.

Per il rilevamento l'Ufficio forestale cantonale presenta i seguenti documenti:

- Modulo di rilevamento digitale (Word)
- Istruzioni (guida breve o versione intera inclusi allegati)
- Mappa per ogni riserva di caccia 1:10'000
- Dati di base per ogni riserva di caccia (valutazione GIS digitale):
 - Nome e numero della riserva forestale e venatoria
 - Superficie della riserva di caccia in ettari
 - Superficie boschiva in ettari
 - Superficie del bosco di protezione in ettari
 - Lunghezza del margine boschivo in metri
 - Carta dei popolamenti: fasi di sviluppo in ettari
- Prima / precedente valutazione dell'habitat
- Elenco degli interventi, per inserire gli interventi concordati a livello locale. Controllo annuale da parte degli agenti forestali regionali e dei guardiacaccia statali

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

Le regole del gioco per la valutazione dell'habitat sono state implementate con la seguente matrice.

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fundamentalmente rispettata

*Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso*

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

Si tratta di un metodo peritale per rilevare tra le altre cose la situazione di fatto (situazione del brucamento). Per questo le regole numero 3 e 4 si sono potute valutare soltanto in parte.

Fare in modo che gli obiettivi comuni vengano accettati a tutti i livelli è un processo duraturo, al quale occorre continuare a lavorare.

Viene verificata l'implementazione delle misure delineate, ma non ha luogo una vera e propria valutazione degli obiettivi. Fondamentalmente però il rilevamento successivo dopo quattro anni mostra come si è evoluta la situazione e se sono necessari ulteriori interventi.

5. Plusvalore del progetto

Riconoscere le aree problematiche

I risultati della capillare panoramica sulla situazione della brucatura vengono digitalizzati e possono essere valutati successivamente. La valutazione peritale permette di riconoscere aree problematiche e individuare ove necessario interventi forestali e venatori. La valutazione serve a fare una stima della soglia di tolleranza (perimetro del cantone) e della soglia strategica (perimetro area faunistica) conformemente all'«Aiuto all'esecuzione bosco e selvaggina» dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM 2010) o conformemente all'obiettivo 1.1 del piano di intervento del Canton San Gallo definito dalla commissione bosco-fauna selvatica-habitat. L'obiettivo 1.1 prevede: il bosco saggalese si rinnova su minimo il 75% della superficie boschiva naturalmente e senza interventi di salvaguardia con specie arboree idonee alle caratteristiche stazionali. Determinante è il raggiungimento di questo valore per ogni area faunistica e a livello cantonale. Qualora la percentuale di bosco di protezione per area faunistica sia superiore al 20%, i valori auspicati per la rinnovazione secondo il NaiS (Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia, UFAM 2005) devono raggiungere minimo il 90% della superficie di bosco di protezione effettiva senza misure di protezione.

Promuovere la comunicazione tra associazione dei cacciatori e agenti forestali

È importante comunicare a intervalli regolari, non solo quando compaiono i problemi. Per questo il vero plusvalore della valutazione dell'habitat è costituito dalla possibilità di scambio e condivisione tra le associazioni di cacciatori e gli agenti forestali delle riserve. L'Ufficio forestale cantonale e l'Ufficio per la natura, la caccia e la pesca consigliano un incontro annuale, in occasione del quale peraltro si possono controllare le misure stabilite e la loro implementazione. L'esperienza insegna che questo accade in molte aree. Così si promuove la comprensione reciproca che dà origine a cooperazioni costruttive.

Implementare le misure concordate a livello locale

L'ambito bosco-fauna selvatica-habitat è un circolo. La soluzione ideale è quindi quella di implementare continuamente le misure a livello locale. Questo permette di evitare grandi problemi. Nelle riserve nelle quali la cooperazione funziona già bene e il livello di brucamento è sopportabile, probabilmente non ci sarebbe bisogno di moduli e rilevamenti. In tutte le altre aree invece un accordo comune scritto aiuta a implementare le misure, che possono così essere inserite in un modulo e sulla cartina e devono essere realizzate entro quattro anni. Altrimenti in molti casi il tempo rischia di passare troppo velocemente per poterle implementare.

In allegato la guida sulla valutazione ambientale attraverso la caccia e il servizio forestale.

6. Contatti

Canton San Gallo
Ufficio forestale cantonale
Pascal Gmür
Forstingenieur
Davidstrasse 35
CH-9001 St.Gallen
pascal.gmuer@sg.ch
www.wald.sg.ch
www.wwlk.sg.ch

August Ammann
Kantonsoberförster
Davidstrasse 35
CH-9001 St.Gallen
august.ammann@sg.ch
www.wald.sg.ch

Svolta nella gestione del cervo reale nel Canton San Gallo: ricerca, pianificazione venatoria e implementazione

1. Panoramica del progetto

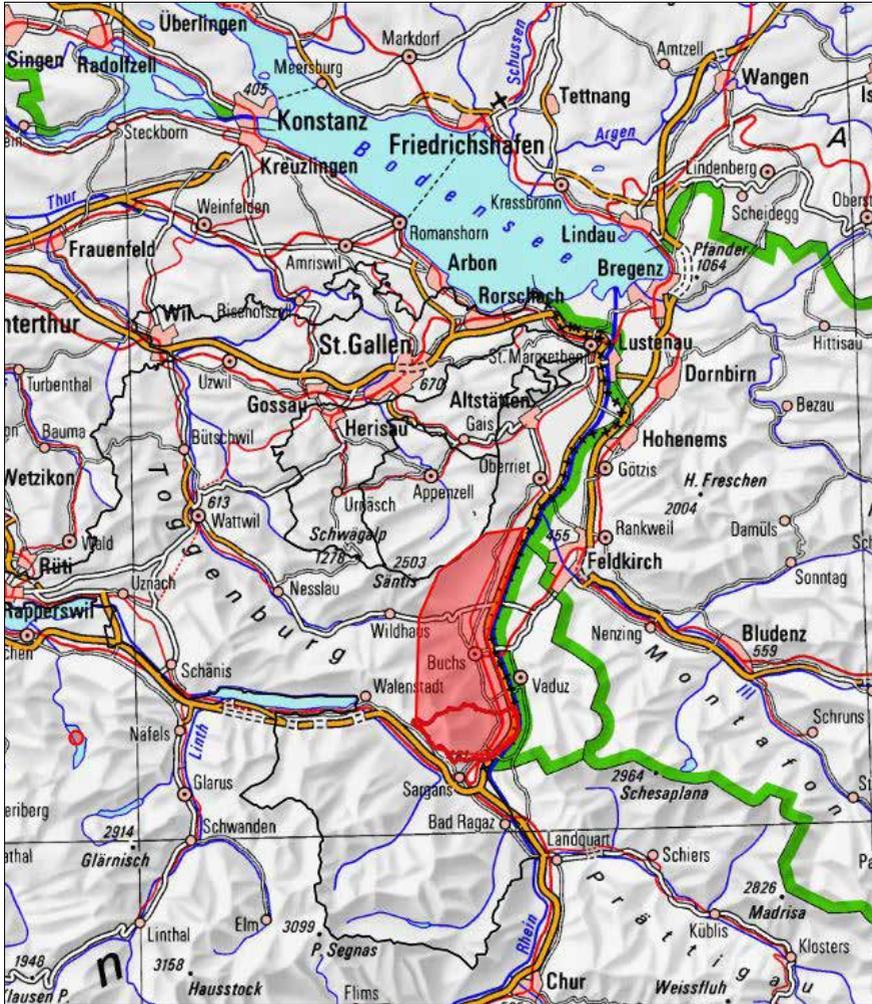


(Foto: Dr. Dominik Thiel, Amt für Natur, Jagd und Fischerei)

Il cervo in Svizzera sta ampliando i suoi confini sempre di più, le popolazioni e le cifre di abbattimento sono in forte crescita. Il presente esempio illustra le attività poste in atto dalle autorità di caccia per gestire meglio

a livello tecnico la pianificazione della caccia al cervo, così da stabilizzare le popolazioni e ridurle. La presente relazione si limita all'area del Werdenberg sul confine orientale del Canton San Gallo..

2. Geografica



(Karte: Kanton St.Gallen)

La regione del Werdenberg è situata al confine orientale della Svizzera nelle Alpi settentrionali e comprende i comuni di Sennwald a nord fino a Wartau a sud. Gli habitat vanno dalla valle del Reno sangallese, prettamente agricola, ad una altitudine di circa 400 m con un clima molto secco e

caldo (valle del favonio), alla zona collinare e al limite della vegetazione arborea del gruppo dell'Alpstein e del Churfisten, prevalentemente calcarei, a un'altitudine di più di 2000 m con forti precipitazioni (più di 2000 mm/anno) e alpeggi molto redditizi in un mosaico paesaggistico caratterizzato

da boschi. I pendii alle basse altitudini sono coperti di boschi misti di latifoglie, che più in alto diventano boschi puri di abete-abete rosso prima di lasciare il posto alle montagne rocciose ricoperte di erba. Gli insediamenti si limitano alla valle, sui pendii si trovano insediamenti agricoli sparsi, più in alto l'infrastruttura si limita a edifici alpestri e pochi rifugi e bivacchi sfruttati dai turisti. In quest'area si trovano 10 riserve di caccia con un'estensione massima media di 1500 ettari, che il Cantone come detentore del diritto di caccia dà in affitto alle associazioni venatorie per una durata di otto anni. Il Canton San Gallo, come unico cantone in Svizzera con caccia a riserva, dispone di guardiacaccia professionisti statali.

3. Informazioni generali sul progetto

Già negli anni 60 in questa zona si registravano grandi popolazioni di cervo e consistenti danni da fauna selvatica. Le richieste di risarcimento danni a causa della scortecciatura di frassini e abeti rossi finivano in tribunale fino dinnanzi alla corte federale di Berna. I risultati dei conteggi con fari mobili del cervo evidenziano che le popolazioni censite sono triplicate in soltanto 10 anni. Durante gli inverni rigidi dopo la stagione di caccia, grandi branchi di femmine di cervo con più di 100 capi si sono trasferite nelle pianure della valle del Reno alla ricerca di cibo. Sono diventate un'attrazione per i visitatori, il che ha causato anche incidenti stradali. Era quasi impossibile controllare con l'attività venatoria lo

sviluppo della popolazione. Non era chiaro dove una tale quantità di cervi dimorasse durante la stagione della caccia e dove fossero i quartieri estivi. Le autorità venatorie avevano troppo poche informazioni sulla composizione qualitativa e quantitativa delle popolazioni di cervo e sull'utilizzo delle aree durante le varie stagioni. Per questo, per diversi anni si sono raccolti dati e fatti che sono poi confluiti nel piano degli abbattimenti. L'obiettivo era quello di ridurre la popolazione di cervi, di correggere il rapporto tra maschi e femmine portandolo verso 1:1 e quindi ottenere un miglioramento della situazione bosco-fauna selvatica.

Le attività principali per migliorare la base di dati sono state:

- un progetto di ricerca pluriennale che ha coinvolto diversi cantoni sul tema dell'utilizzo giornaliero e stagionale degli spazi da parte delle popolazioni di cervo regionali. 45 cervi reali sono stati dotati di collari telemetrici, 25 cerbiatti di marchi auricolari.
- Perfezionamento del censimento notturno riguardo all'orario, i percorsi e la determinazione delle classi di età e di sesso per il rilevamento delle popolazioni di cervo a marzo.
- Contemporaneamente rilevamento singolo aereo delle popolazioni di cervo con l'elicottero tramite FLIR (immagine termica) per determinare le cifre non ufficiali e i branchi di cervi non rilevabili da terra.
- Definizione precisa dell'età delle



(Foto: Peter Eggenberger)

femmine di cervo abbattute con il metodo dell'usura della tavola dentaria.

- Redazione di un'analisi statistica di coorte per il conteggio a posteriori dell'ampiezza delle popolazioni 20 anni fa.

La pianificazione venatoria si è potuta ottimizzare sfruttando ora una base di dati molto migliore. I risultati di questi rilevamenti sono stati applicati negli anni successivi come segue:

- gli obiettivi di abbattimento sono stati nettamente incrementati proprio in quelle riserve di caccia nelle quali la maggior parte dei cervi in base alla telemetria avevano il loro quartiere estivo.
- La quota di abbattimento delle femmine di cervo è stata incrementata fortemente, mentre la quota di abbattimento dei cervi maschi adulti è stata fortemente diminuita.
- Per la prima volta sono state organizzate su diverse riserve

grandi battute di caccia al cervo nei quartieri principali dopo il periodo del bramito, mentre i guardiacaccia statali contemporaneamente effettuavano gli abbattimenti delle femmine nell'area cantonale di protezione della fauna selvatica. Il guardiacaccia statale responsabile ha affiancato a livello sia organizzativo che tecnico la direzione di caccia nella fase di preparazione alle battute di caccia.

Come misure di accompagnamento sono state intensamente promosse l'aggiornamento e la comunicazione:

- interventi tecnici sui temi della biologia e della caccia al cervo, nonché sugli ultimi risultati del progetto di ricerca sulla telemetria del cervo durante l'appuntamento cantonale annuale della mostra dei trofei con circa 900 partecipanti.
- Escursione didattica presso una grande riserva di caccia in Algovia, per discutere con i cacciatori

professionisti sul posto i temi della riduzione delle consistenze della popolazione di cervo e della caccia al cervo.

- È stato redatto ed implementato un piano mediatico con diverse attività come trasmissioni televisive, articoli di giornale, trasmissioni radio etc.
- Durante la durata del progetto di ricerca è stata pubblicata regolarmente una newsletter.

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fundamentalmente rispettata

Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

5. Plusvalore del progetto

Creazione di una valida base di dati per il cervo

Grazie agli ampi rilevamenti di dati si è riusciti a fare chiarezza sulle popolazioni del cervo. Finalmente si sa con precisione dove si trovano durante la stagione della caccia i molti cervi che in inverno venivano osservati a valle. Grazie ad un rilevamento preciso delle popolazioni e dei dati non uff-

ciali è stato possibile sviluppare un piano venatorio molto più preciso a livello di riserva di caccia con indicazioni realistiche e necessarie per la riduzione. A posteriori si è ricavata la conclusione che l'ampiezza delle popolazioni di cervo in passato è stata pesantemente sottovalutata, che per anni si è effettuata una caccia eccessiva ai cervi maschi e un prelievo troppo basso delle femmine, andando così a stimolare in modo massiccio la crescita delle popolazioni e allontanando sempre di più il rapporto tra maschi e femmine dall'obiettivo di 1:1.

Stabilizzazione delle popolazioni di cervo e correzione della proporzione tra maschi e femmine

Nell'arco di cinque anni si è riusciti ad incrementare considerevolmente la percentuale di cervi maschi all'interno della popolazione. Il numero di femmine è stato ridotto, i branchi di femmine di cervo sono diminuiti di grandezza, la concentrazione di fauna selvatica si è ridotta e quindi distribuita meglio sul territorio.

La costante crescita della popolazione è stata quindi fermata, la riduzione sarà adeguata a breve.

Coinvolgimento e motivazione degli stakeholder

Grazie al coinvolgimento degli affittuari delle riserve di caccia nei rilevamenti, nella cattura e nella collocalizzazione del cervo nonché con la comunicazione di informazioni a intervalli regolari tramite newsletter, interventi e corsi, il progetto è riuscito a suscitare un grande interesse anche a livello basilare.



(Foto: Markus P. Stähli – Wildphoto.ch)

Ottenuta la fiducia – terminata la discussione tra bosco-fauna selvatica

Dal momento che contemporaneamente all'aumento delle popolazioni di lince le popolazioni di capriolo hanno subito un calo e i forestali con numerosi tagli hanno portato molta luce al bosco, la situazione di rinnovazione è migliorata nettamente, cosicché la rinnovazione dell'abete bianco è garantita. A seguito delle attività riguardanti il cervo e della pianificazione venatoria è migliorata nettamente la fiducia reciproca fra cacciatori e silvicoltori, cosicché oggi si può parlare di una buona cooperazione e i danni da fauna selvatica nel bosco non sono più un problema.

Il progetto di ricerca è concluso, la relazione finale è stata pubblicata ad agosto 2018. La statistica di caccia e i censimenti annuali forniscono informazioni sullo sviluppo delle popolazioni di cervo e fungono da controllo dell'efficacia. Sebbene non si sia ancora attuata una netta riduzione del

cervo, la crescita della popolazione è stata bloccata e i cacciatori grazie al forte miglioramento della proporzione tra maschi e femmine possono controllare meglio la dinamica di sviluppo della popolazione. Il dialogo tra i silvicoltori, l'Ufficio forestale

cantonale, le associazioni di caccia e l'autorità venatoria è istituzionalizzato a vari livelli e prosegue in modo costruttivo. Così il "problema del cervo di Werdenberg" non è più un problema, essendo diventato piuttosto un'attività di routine per le autorità e le associazioni venatorie.

6. Contatti

Amt für Natur, Jagd und Fischerei
Dr. Dominik Thiel
Amtsleiter
Davidstrasse 35
CH-9001 St.Gallen
email: dominik.thiel@sg.ch
<https://www.anjf.sg.ch/home/jagd/wildtiere/rothirsch.html>

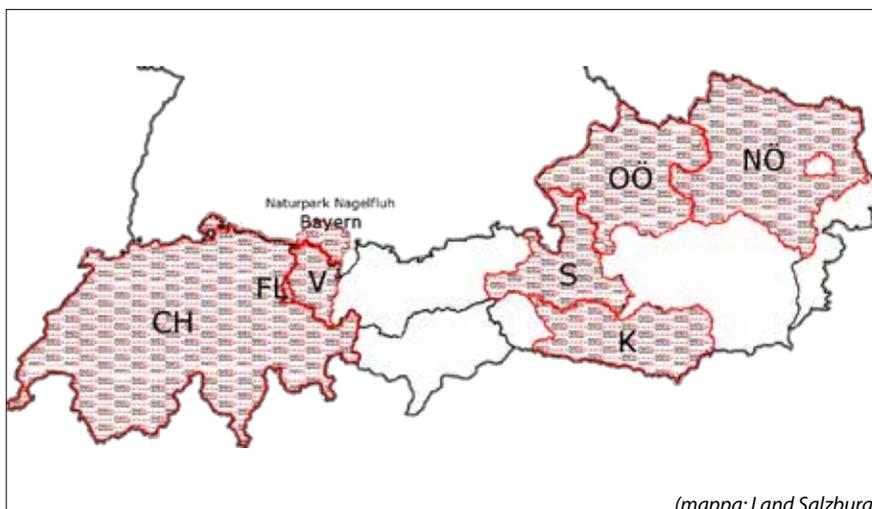
“Rispetta i tuoi confini” sull’esempio del Land Salisburgo

1. Panoramica del progetto



(Foto: Land Salzburg)

2. Geografica



(mappa: Land Salzburg)

3. Informazioni generali sul progetto

Il molteplice sfruttamento della natura determina una crescente frammentazione e riduzione dell'habitat per le specie animali autoctone, nonché conseguenze negative per il mondo vegetale. Uno dei problemi maggiori è rappresentato dal cambiamento del comportamento di pastura della fauna selvatica, che può generare danni considerevoli e duraturi ai popolamenti arborei. Ne consegue, oltre ad un considerevole danno economico per i proprietari terrieri, un serio indebolimento dei boschi di protezione. La funzione protettiva di questi boschi ne viene fortemente compromessa, quando non completamente eliminata. Cresce fortemente il pericolo per le persone. Complessivamente gli interventi di risanamento del bosco di protezione, le opere di protezione per i bacini montani o antivalanga, le misure di sicurezza alternative così come la riparazione dei danni generano costi nell'ordine dei milioni che si potrebbero evitare.

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

Le regole del gioco per la valutazione dell'habitat sono state implementate con la seguente matrice.

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

*1 = numero della prima regola derivata etc.
Verde = regola rispettata
Verde/giallo = regola fondamentalmente rispettata
Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso*

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

5. Plusvalore del progetto

Gli obiettivi principali del progetto sono:

1. sensibilizzare le persone a quelle che sono le prerogative dell'habitat di flora e fauna
2. evitare i danni alla natura e quindi evitare i costi che scaturiscono dalla riparazione dei danni
3. smorzare i conflitti d'uso
4. migliorare la base comunicativa e favorire la comprensione reciproca tra i vari fruitori della natura

Per raggiungere questo obiettivo non servono divieti o sbarramenti, bensì spiegazione e convincimento.

Il messaggio della campagna

perciò è questo:

- Sfrutta e goditi la natura, ma "rispetta i tuoi confini"!
- Riconosci i danni che procuri quando non porti rispetto!
- Fai in modo che l'interesse della natura sia anche il tuo interesse!
- La natura non è soltanto un attrezzo sportivo, bensì in primo luogo uno spazio di vita, uno spazio economico e uno spazio ricreativo!

Non-obiettivi della campagna

- In nessun caso ne devono scaturire divieti o misure sanzionatorie!
- La libertà di accesso rimane intatta!
- La segnaletica utilizzata nell'ambito della campagna non deve essere usata in collegamento ad altre tipologie di segnalazioni, come per esempio i cartelli di avviso di pericolo slavine o di zona vietata all'accesso oppure addirittura sostituirsi a queste!

Definizione del problema

- Molteplice sfruttamento della natura da parte di
 - proprietari terrieri (agri- e silvicoltura, alpeggio etc.)
 - cacciatori
 - turisti (escursioni, raccolta funghi, bacche etc.)
 - sportivi - bosco e montagna come "attrezzatura sportiva" (mountain bike, parapendio, arrampicata, sci alpinismo, ciaspolata etc.)

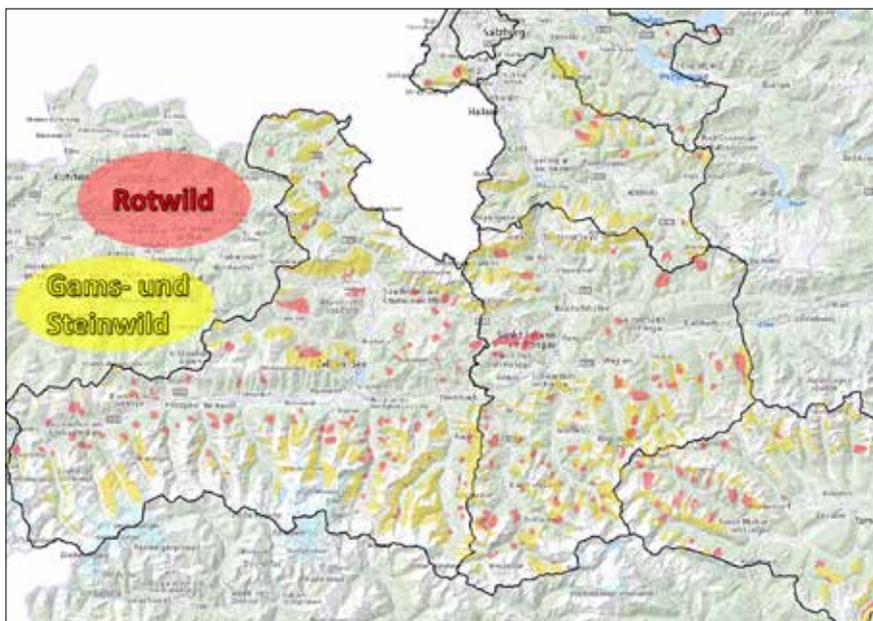
- Frammentazione e riduzione dell'habitat per le specie animali e vegetali autoctone
 - le persone hanno sempre più tempo libero e giustamente lo utilizzano anche per opporre soggiornare più a lungo in mezzo alla natura
 - le nuove tendenze nelle discipline sportive limitano ulteriormente lo spazio di vita della fauna selvatica
 - gli equipaggiamenti tecnici (come per esempio la mountain-bike elettrica) rendono possibile anche ai meno esperti di penetrare in aree finora incontaminate
 - le aree a disposizione della fauna selvatica per soggiorno e pastura diminuiscono costantemente
 - la fauna selvatica si concentra nelle poche aree utilizzabili, le popolazioni faunistiche quindi sono sempre più concentrate
 - le opportunità di utilizzare le superfici di pastura durante il giorno sono fortemente limitate
 - l'uso ricreativo durante la notte limita sempre di più anche la possibilità di lasciare i quartieri anche in questo periodo della giornata
- Cambiamento del comportamento di pastura della fauna selvatica
 - la fauna selvatica è costretta a trascorrere la maggior parte del giorno nel quartiere
 - i frequenti disturbi costringono a una fuga continua e aumentano il fabbisogno energetico
 - soprattutto in inverno ogni tipo

di disturbo sconsigliato può portare alla morte dell'animale o a pesanti danni al bosco

- **Danni al bosco**
 - danno economico per il proprietario terriero
 - il bosco perde la propria funzione di protezione per le persone
 - l'impatto sulla fauna selvatica della perdita di spazio vitale causata dall'uomo non viene considerato quando si discute dei danni causati dalla fauna selvatica e genera necessariamente considerevoli conflitti tra i vari gruppi di utenti
- **Conflitti**
 - i proprietari terrieri vogliono sia un bosco intatto, sia anche considerevoli proventi derivanti dalla caccia
 - i cacciatori vogliono grandi popolazioni faunistiche e tranquillità per esercitare la caccia
 - gli sportivi vogliono grandi prestazioni sportive e possibilmente percorsi, sentieri e vie utilizzabili senza limitazione ad ogni ora del giorno e della notte
 - i turisti vogliono il massimo possibile di potenziale ricreativo
 - i proprietari di cani vogliono spazio per i loro cani
 - pericolo per la fauna selvatica giovane a causa dei cani lasciati in libertà
 - contaminazione delle superfici ad uso agricolo a causa degli escrementi dei cani .

Approcci di soluzione alle problematiche e obiettivi del progetto

1. sensibilizzare le persone a quelle che sono le esigenze di animali e piante nei confronti del proprio habitat
2. creare delle "zone di tranquillità" per la fauna selvatica
 - differenziate secondo la specie faunistica e la stagione
 - inserimento nel SAGIS (sistema d'informazione geografico del Land Salisburgo)
 - messa a disposizione dei dati GIS per tutti gli utenti interessati
3. convogliare i visitatori tramite segnaletica di demarcazione
 - canalizzazione dei flussi di visitatori, dal momento che le aree utilizzate continuamente dall'uomo per la fauna selvatica rappresentano un problema minore rispetto ai disturbi causati isolatamente
4. evitare danni al bosco
 - garanzia della funzione di protezione del bosco
 - riduzione dei costi per realizzare opere con funzione protettiva
5. smorzare i conflitti di interesse
 - consulenza e mediazione da parte del capo progetto
 - fermare sul nascere i conflitti d'uso
 - risolvere in modo durevole i conflitti d'uso
6. migliorare la base comunicativa e favorire una comprensione reciproca tra i vari fruitori della natura



(Karte: Land Salzburg)

Non-obiettivi del progetto

- nessun sbarramento o misure sanzionatorie
- nessuna limitazione della libertà di accesso

Orientamento di base dell'iniziativa

L'iniziativa secondo il piano del Vorarlberg poggia su 3 pilastri:

1. Segnalazione
2. Spiegazione
3. Promozione

Nel Land Salisburgo ormai si è affermato un quarto pilastro:

4. Dialogo/mediazione

Con dialogo / mediazione si intende il superamento dei conflitti generati da problematiche locali oppure il miglioramento del livello comunicativo tra i vari gruppi di interesse. Il capo progetto in quanto mediatore neutrale può contribuire in maniera decisiva a risolvere conflitti di interesse latenti. Dialogo e mediazione si sono ormai rivelati come uno dei compiti principali di questa iniziativa, e giocheranno in futuro un ruolo ancora più decisivo. Durante l'ultima conferenza dei responsabili del progetto "Rispetta i tuoi confini" anche gli altri rappresentanti regionali hanno riconosciuto l'importanza di questo pilastro, motivo per cui anche in queste regioni esso costituirà parte integrante dell'iniziativa.

Interventi

1. Segnalazione

- occuparsi delle zone di tranquillità e svilupparle
- redigere una cartina delle zone di tranquillità ed elaborare i dati GIS
- stabilizzare gli habitat della fauna selvatica (canalizzazione dei visitatori, zone di tranquillità)
- elaborare e seguire singoli progetti
- fabbricare cartelli di segnalazione

2. Informazione

- produrre materiale informativo - dépliant, film etc.
- presentazioni
- mostre
- formazione per i moltiplicatori - guide alpine, scuole di parapendio, insegnanti etc.
- progetti scolastici
- produrre e mettere a disposizione materiali di lavoro per scuole

3. Promozione/PR

- pubblicità nei media locali
- maggiore visibilità all'iniziativa
- cura della homepage
- social media

4. Mediazione/Dialogo

- punto di riferimento e interfaccia per i vari gruppi di interesse
- mediazione e sviluppo di progetti in caso di conflitti latenti
- consulenza per progetti turistici
- agevolazione del molteplice sfruttamento della natura
- cooperazione e coordinamento a livello internazionale

5. Creare zone di tranquillità

- rilevamento degli habitat sensibili
- concertazione con le associazioni alpine
- integrazione nella homepage
- integrazione nelle piattaforme di pianificazione dei percorsi

Creando delle zone di tranquillità diamo seguito a essenziali disposizioni della Corte dei conti federale nonché della Convenzione delle Alpi.

6. Contatti

Mag. Dr. Hubert Stock
Land Salzburg
Fanny-von-Lehnert-Straße 1,
5020 Salzburg
Tel.: +43 662 8042-3650
Mobil: +43 664 4406454
Home: www.respektieredeinegrenzen.at

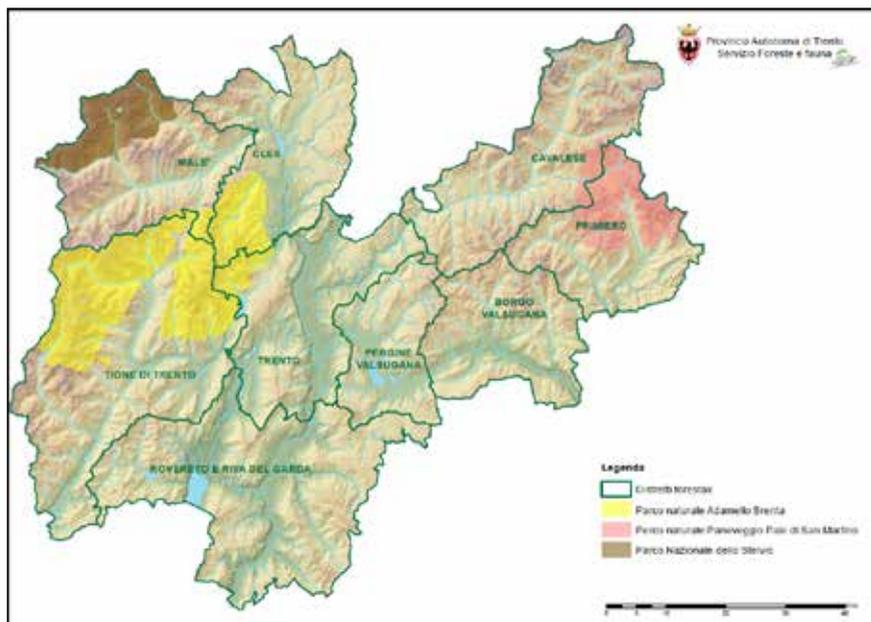
Esempio di comunicazione nell'ambito del progetto di protezione degli alberi con cavità-nido prodotte dai Picidi in Trentino

1. Panoramica del progetto



(Foto: Luigi Marchesi)

2. Geografica



Il progetto di individuazione degli alberi con cavità-nido ha interessato, nella fase sperimentale, quattro dei nove uffici distrettuali in cui è suddiviso, per scopi gestionali, il territorio forestale della Provincia autonoma di Trento. Nei quattro distretti di Cles, Malè, Tione e Trento, ricade il territorio del Parco naturale Adamello Brenta. Successivamente il progetto è stato esteso anche agli altri cinque uffici distrettuali, Borgo Valsugana, Cavalese, Pergine Valsugana, Primiero e Rovereto e Riva del Garda. In quelli di Cavalese e Primiero ricade il territorio del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino.

3. Informazioni generali sul progetto

Dopo cinquant'anni di selvicoltura naturalistica, le foreste del Trentino hanno raggiunto un elevato livello di naturalità, che permette la vita di una ricca comunità zoologica. Tale gestione, infatti, favorisce ed esalta la multifunzionalità dell'ecosistema forestale, con particolare attenzione anche alla componente faunistica.

Le cavità-nido, realizzate dai picchi (picchio nero, picchio rosso maggiore, picchio verde e picchio cenerino), sono elementi puntiformi in grado di condizionare positivamente la biodiversità complessiva di vaste aree forestali. Gli alberi con cavità sono generalmente carenti nei boschi soggetti a regolare coltivazione, dove, pertanto, sussiste maggiormente il problema della loro conservazione.

L'amministrazione forestale ha ritenuto opportuno promuovere un'attività finalizzata a spiegare al personale coinvolto nella gestione forestale l'importanza biologica di tali cavità, con lo scopo di assicurare la tutela degli alberi che le ospitano. Si è ritenuto, infatti, che **tale obiettivo di conservazione e valorizzazione non potesse prescindere dalla formazione e dalla sensibilizzazione di tutto il personale forestale**, che molto spesso può trovarsi a operare in situazioni ambientali potenzialmente favorevoli al mantenimento o all'incremento della diversità biologica.

L'avvio del progetto, quindi, è stato preceduto da un incontro formativo, che ha avuto lo scopo di sensibilizzare i rilevatori, ritenendo che il loro coinvolgimento fosse fondamentale per la riuscita del progetto.

L'ulteriore obiettivo che il progetto si è posto è stato quello di dimostrare la limitata se non trascurabile perdita economica derivante dal rilascio di piante con cavità-nido. Infatti lo studio ha dimostrato che, sebbene le cavità fossero presenti nella maggior parte dei casi su individui sani, le ditte di utilizzazione spesso le abbandonano sul terreno. Infatti attribuiscono a tali piante una perdita di valore economico tale da non giustificarne l'asportazione. **Fondamentale, anche in questo caso, è stata la comunicazione della localizzazione degli alberi da proteggere, diretta conseguenza della risposta del personale coinvolto.**



La Civetta capogrosso rappresenta un bioindicatore specifico degli ambienti forestali

(Foto: Luigi Marchesi)

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fundamentalmente rispettata

Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

Il vero salto di qualità e il reale successo del progetto si sono giocati proprio nella delicata fase di convincimento del personale, attraverso la comunicazione e il coinvolgimento diretto, alla quale è conseguita la piena adesione all'iniziativa. Solo grazie a quest'ultima è stato possibile raccogliere informazioni difficili da reperire e molto disperse sul territorio, quali sono le cavità-nido sugli alberi, e quindi avviare la successiva fase di protezione di queste piante. Si è così ottenuto un affinamento della selvicoltura naturalistica e si è contribuito alla salvaguardia di quella diversità biologica naturalmente presente nei boschi del Trentino.

Catalogo delle misure

I dati raccolti sono stati inseriti in un archivio di tipologia GIS, denominato Archivio degli elementi puntiformi di biodiversità forestale (AEPBF).

L'archivio contiene:

1. la localizzazione degli alberi individuati (formato shp);
2. una tabella (formato dbf) che riporta per ogni riga (record) i seguenti campi (variabili): specie costruttrice, specie arborea, quota s.l.m., circonferenza del tronco a 1,30 m, numero di cavità presenti, altezza e orientamento dei fori, il nominativo della persona che ha consentito il rinvenimento dell'albero, la data di marcatura tramite "P", note sullo stato fitosanitario dell'albero;
3. una foto (in formato tiff) di ciascun albero.

5. Contatti

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Foreste e fauna (Ufficio Faunistico)
38121 Trento (Italy) - Via G.B. Trener, 3

Email:

serv.foreste@pec.provincia.tn.it

serv.foreste@provincia.tn.it

uff.faunistico@provincia.tn.it

Sito Web:

<https://forestefauna.provincia.tn.it>

Esempio Comunicazione sull'orso bruno in Trentino

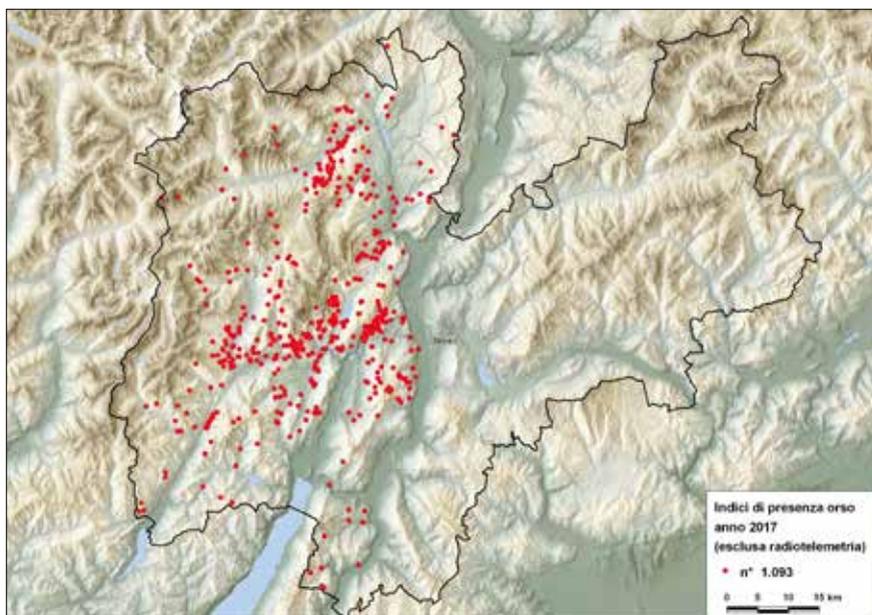
1. Panoramica del progetto



Orso bruno (*Ursus arctos*)

(Foto: C. Frappanti – Archivio Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento)

2. Geografica



Mapa del Trentino, con l'indicazione degli indici di presenza dell'orso bruno per l'anno 2017

(Provincia Autonoma di Trento - Servizio Fauna e Foreste)

L'orso bruno è stato reintrodotta in Trentino dalla Slovenia circa 20 anni fa, in quanto nel territorio provinciale erano rimasti solo pochi individui, 2 o 3 al massimo e l'intento era quindi quello di ripristinare in Trentino una popolazione vitale di orsi. Attualmente la popolazione conta circa 60 individui e la parte di territorio maggiormente frequentata è quella occidentale, specialmente la zona del Massiccio del Brenta.

3. Informazioni generali sul progetto

La comunicazione sui grandi carnivori è un aspetto essenziale per la loro conservazione in tutto il mondo, soprattutto perché interagiscono con l'uomo e con le attività antropiche. Comunicare su lupi, orsi e linci, non è facile e include molti aspetti che devono essere presi in considerazione per attuare una strategia di comunicazione efficiente. Molte sono le categorie coinvolte e le popolazioni di grandi carnivori sono dinamiche nel tempo e nello spazio, di conseguenza, cambiano anche le loro interazioni con l'uomo.

Informazioni non corrette presentano un quadro distorto della realtà, portando a false credenze e ad allarmismi insensati, che sono totalmente improduttivi e dannosi sia per le persone che per la fauna.

La comunicazione sull'orso è stata implementata in questi 20 anni attraverso tre fasi:

- la prima fase (2002-2009), dopo la reintroduzione dell'orso, con lo scopo di informare continuamente la popolazione sulla presenza della specie nel territorio. In questa fase sono stati realizzati il primo progetto di comunicazione, dal titolo "**Conosci l'orso bruno**" (2003) e il primo "**Protocollo di comunicazione in situazioni critiche**" (2004); inoltre, molti opuscoli e brochure informative, anche specificatamente per le varie categorie di stakeholders (apicoltori, allevatori, scuole, ecc.); è stato inoltre creato un **sito web** dedicato ai grandi carnivori presenti in Trentino (2003), che tutt'oggi viene costantemente aggiornato e periodicamente rinnovato: www.grandicarnivori.provincia.tn.it. Dal 2007, viene annualmente realizzato e presentato al pubblico, un report ufficiale della Provincia Autonoma di Trento, che riporta tutte le attività di monitoraggio, ricerca, gestione, prevenzione dei danni e comunicazione su orso, lupo e lince (**Rapporto orso**, dal 2017 **Rapporto Grandi Carnivori**), disponibile anche online sul sito sopra citato.

- la seconda fase (2010-2015), dopo la pubblicazione del **PACOBACE** (il documento principale sulla conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali), con l'obiettivo di informare in particolare sugli aspetti gestionali relativi all'orso bruno in Trentino. Durante questo periodo, si è cercato di effettuare una comunicazione più capillare e di qualità ancora più alta, per informare ancora di più ed evitare la diffusione di false informazioni e si è cercato di lavorare

maggiormente sul coinvolgimento delle categorie economiche interessate dalla presenza dell'orso sul territorio, per informarle al meglio. A tale proposito è stato creato un **Tavolo di comunicazione (Tavola rotonda) specifico per le categorie economiche**, che tutt'oggi è attivo e si riunisce periodicamente ogni anno. In aggiunta, è stato creato anche il **Tavolo di Comunicazione**, specifico sull'orso (e i grandi carnivori) anch'esso, che riunisce gli enti che si occupano di comunicazione (Ufficio Stampa provinciale, Servizio Foreste e fauna, Museo delle Scienze di Trento, Trentino Marketing, SAT -TAM, Parco Naturale Adamello Brenta) per lavorare sinergicamente sul tema. Un terzo **Tavolo, di Informazione e Partecipazione**, mira a informare e lavorare in condivisione con tutte le associazioni, enti e realtà locali interessate all'argomento e che a diverso titolo collaborano per la conservazione dei grandi carnivori in Trentino.

- la terza fase (2016-2018), basata sulla prospettiva di nuove azioni di comunicazione sull'orso bruno e mirante a un'informazione globale ed efficace su più livelli (fase in via di implementazione). Questa fase ha finora incluso una **revisione e un ampliamento del sito web**, con nuove pagine come la proposta di "Storie ed esperienze di orsi", la proposta di un **sentiero didattico** sull'orso da realizzare in montagna in zona orso, nuove **brochure** sui comportamenti da attuare in caso di incontro con un orso e nuovi prodotti come una **shopper** sull'orso, un **corso sui grandi carnivori per i giornalisti** e attività didattiche e formative per le scuole, affiancate a quelle già effettuate da anni dal Museo delle Scienze e dal Parco Naturale Adamello Brenta). In questi anni è stato realizzato anche un **totem sui grandi carnivori**, situato all'interno del Museo delle Scienze di Trento, visitato da molti bambini e adulti. Inoltre, il Servizio Foreste e fauna **partecipa a convegni nazionali e internazionali** sull'orso bruno.



Alcuni dei prodotti informativi realizzati nell'ambito delle attività di comunicazione sull'orso bruno (Brochure e shopper) (Foto: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e fauna)

4. Fattori chiave del progetto – quante regole sono state rispettate?

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10

1 = numero della prima regola derivata etc.

Verde = regola rispettata

Verde/giallo = regola fundamentalmente rispettata

Giallo/rosso = regola non rispettata/
elaborazione in corso

La scala si riferisce alle regole elaborate nel progetto, che si trovano sul retro della brochure.

5. Plusvalore del progetto

Considerando la difficoltà propria di lavorare per la comunicazione su una specie così carismatica e al centro delle attenzioni del pubblico (e delle sue mutevoli opinioni a riguardo), il lavoro di comunicazione sull'orso bruno svolto dal Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento nell'arco di quasi 20 anni ha tentato di creare un dialogo e una sinergia con i diversi portatori di interesse e con tutta la comunità, secondo le varie categorie di interlocutori. Per questo, tutte le attività e gli incontri pubblici sono stati essenziali, insieme all'istituzione dei 3 Tavoli sopraccitati e alla collaborazione con tutte le associazioni e le realtà territoriali che lavorano per queste specie. Tutti i prodotti informativi realizzati e diffusi in questi anni (vedi sotto) e le proposte innovative che vengono attualmente elaborate, costituiscono un valore aggiunto

al progetto, che cerca sempre di migliorarsi ed andare al passo con i tempi e con l'avanguardia degli strumenti comunicativi più efficaci.

Catalogo delle misure e contributi.

Nell'arco di venti anni di progetto, sono stati realizzati molti prodotti divulgativi cartacei, sono stati elaborati e realizzati molti progetti educativi e molte iniziative pubbliche, oltre al sito web dedicato, che raccoglie le conoscenze generali sulle specie e tutto quello che si sta facendo e si è fatto per la loro conservazione, comprese le attività di comunicazione.

- A questo link è possibile consultare tutti i prodotti informativi e le attività di comunicazione realizzati:
www.grandicarnivori.provincia.tn.it/Comunicazione
- A questo link è possibile consultare tutti i Rapporti ufficiali Orso e Grandi Carnivori dal 2007 ad oggi:
www.grandicarnivori.provincia.tn.it/Rapporto-Orso-e-grandi-carnivori

6. Contatti

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Foreste e Fauna –
Settore Grandi Carnivori
38121 Trento (Italy) -
Via G.B. Trener, 3

Email:

grandicarnivori@provincia.tn.it

Sito Web:

www.grandicarnivori.provincia.tn.it

Come funziona il modello di svolgimento?

Perché un modello di processo?

I modelli di processo seguono tempistiche prestabilite e regole standardizzate. Questo li rende comprensibili e valutabili, facilitando adeguamenti e ottimizzazione.

A cosa serve la valutazione?

Valutare un processo significa verificare continuamente se degli obiettivi prefissati sono stati raggiunti o possono essere raggiunti. Qualora questo non accada, si cercano le fonti di errore per modificare i processi o definirli nuovamente.

La valutazione è un processo continuo. Il raggiungimento o il non-raggiungimento degli obiettivi parziali deve considerarsi il metro di misura per l'efficacia degli interventi messi in atto.

LE FASI STANDARDIZZATE DEL PROCESSO

Il quadro legislativo e politico è sovraordinato al processo, e da esso dipendono la pianificazione e la realizzazione di un progetto.

La pianificazione di una strategia di comunicazione va di pari passo con l'ideazione del progetto.

La comunicazione accompagna il processo fin dall'inizio.

La problematica e gli obiettivi

Un alto numero di popolazioni di ungulati può compromettere la funzione protettiva del bosco.

Chi sono però gli operatori o i gruppi interessati da questo problema e che devono essere coinvolti nel processo? Gli obiettivi e i compiti vengono concordati tra gli operatori - chi fa cosa, quando e come?"

Cifre, dati, fatti

Particolare rilevanza hanno i rilevamenti sulle aree naturali con metodi standardizzati. Nel caso concreto si tratta di misurare la capacità dell'habitat in considerazione dell'impatto e delle diverse funzioni che l'habitat deve espletare.

Metodi e risultati

Dopo avere stabilito e applicato il metodo adottato seguono la rappresentazione e l'interpretazione dei risultati. Possono essere applicati parametri quantitativi o anche qualitativi. Un intervallo di tempo stabilito definisce l'inizio e la fine dei lavori.

Coordinamento e valutazione

Le singole fasi devono essere monitorate continuamente durante tutta l'implementazione. Un costante scambio di informazioni facilita la valutazione obiettiva della validità e dell'idoneità dei metodi. L'efficacia delle singole fasi processuali viene verificata dopo la loro conclusione.



Interne Mitteilung

Datum 2. Mai 2018
Verfasser Pascal Gmür und Franziska Perl
Verteiler ⇒ ANJF (DT) ⇒ Wildhüter ⇒ Jagdgesellschaften
⇒ KFA (AA) ⇒ Regionalförster ⇒ Revierförster

Anleitung der Lebensraumbeurteilung durch Jagd und Forstdienst (Kurzfassung)

Massnahme 2 Lebensraumbeurteilung des St.Galler Massnahmenplans Wald-Wild-Lebensraum
«Die Lebensraumkapazität ist entscheidend für die Verträglichkeit der Wildbestände. Mit der Beurteilung des Waldlebensraums werden Parameter erfasst, die wichtige Hinweise in Bezug auf den Zustand des Lebensraums (Defizite, Verbesserungspotenzial usw.) und auf die Höhe der Wildbestände liefern. Die Methode wurde gemeinsam vom Kantonsforstamt und Amt für Natur, Jagd und Fischerei erarbeitet; es handelt sich um eine gutachtliche Einschätzung der Situation auf Ebene Jagdrevier.»

1 Das wichtigste vorne weg

- Der Jagdgesellschaft und dem Revierförster wird empfohlen, jährlich zusammenzukommen, um u.a. auch die festgelegten Massnahmen und deren Umsetzung zu überprüfen. Die Revierförster und die Wildhüter aktualisieren jährlich die Massnahmen- bzw. Controllingliste zusammen mit den Jagdgesellschaften. Ein ständiges Traktandum soll dabei die gegenseitige Information betreffend Grobplanung Holzerei und Jagdtätigkeiten sein.
- Die Beurteilung wird durch den Revierförster und die Jagdgesellschaft gemeinsam erstellt. Wenn keine Einigung erzielt werden kann, wird die Beurteilung an die nächst höhere Ebene delegiert (Wildhüter-Regionalförster, Leiter ANJF-Kantonsoberförster)
- Die flächige Beurteilung erfolgt wie in der ersten Erhebung in zwei Stufen. Sie orientiert sich neu an der «Vollzugshilfe Wald und Wild» (BAFU 2010) und dem WWLK-Massnahmenplan. Es können Massnahmen vereinbart werden, die von den Unterzeichnenden innert 4 Jahren umzusetzen sind.
- Der Revierförster tritt in hoheitlicher Funktion auf und zieht in seiner Funktion als Leiter eines Forstbetriebes gegebenenfalls die Interessen des Waldeigentümers mit ein.
- Einige Angaben der Beurteilung können in der Auswertung für ganze Wildräume und den Kanton usw. zusammengefasst werden. Die Beurteilung dient auch dazu, die Schadschwelle (Perimeter Kanton) und Konzeptschwelle (Perimeter Wildraum) nach der «Vollzugshilfe Wald und Wild» des Bundes (BAFU 2010) bzw. gemäss dem WWLK-Ziel 1.1 einzuschätzen. Dies ist eine Grundlage für allfällig weitere, vom ANJF und KFA gemeinsam festzulegende Massnahmen.
- Es ist vorgesehen, die Lebensraumbeurteilung im 4-Jahresturnus zu wiederholen.

2 Unterlagen

- Erhebungsformular digital (Word)
- Anleitung (Kurzfassung oder auf Wunsch Vollversion inkl. Anhänge)
- Plan pro Jagdrevier 1:10'000 (2-fach: Arbeitsversion und Zusammenfassung)
- Grundlagendaten aus der GIS-Auswertung des AREG digital
 - Namen und Nummern der Reviere
 - Waldrandlänge in lfm pro Jagdrevier
 - Waldfläche und Jagdrevierfläche in ha pro Jagdrevier
 - Auswertung Bestandeskarte: ha-Anteile der Entwicklungsstufen pro Jagdrevier
 - Schutzwaldfläche in ha pro Jagdrevier
 - Erste / vorhergehende LRB (digital)



3 Vorgehen und Termine

Im Jahr 2018 werden die **Wildräume 1a, 1b, 3a, 4, 5, 7 und 9** erneut beurteilt.

Was:	Wer:	Wann:
Vorbesprechung sowie Instruktion Jagdgesellschaften und Revierförster	Wildhüter und Regionalförster	ab Mai 2018
Vorbesprechung Flächendeckender Überblick der Verbisssituation	Wildhüter, Regionalförster und Revierförster	n.V. Waldregion und Wildhut
Ausfüllen eines gemeinsamen Formulars, rein zeichnen eines Planes (nicht falten!) mit Nummerierung gemäss Formular (Achtung: Nummern im Formular und auf dem Plan müssen übereinstimmen!) und Abgabe an Regionalförster.	Jagdgesellschaft und Revierförster zusammen	nach Vorgabe Waldregion und Wildhut
Kontrolle der Eingaben / evtl. Korrekturen und Rückfragen an Jagdgesellschaften und Revierförster	Wildhüter und Regionalförster	nach Vorgabe Waldregion und Wildhut
Abgabe ausgefüllte Formulare und handgezeichnete Pläne an KFA	Regionalförster	Ende Okt. 2018
GIS-Bearbeitung Rückgabe der Ergebnisse an Regionalförster	AREG-GIS oder externes Büro	Anfang 2019
Abgabe der Tabellen und Pläne an Jagdgesellschaften, Revierförster und weitere zur Umsetzung	Wildhüter und Regionalförster	Anfang 2019
Umsetzung der Massnahmen Controlling / Nachführen der Massnahmenliste	Jagdgesellschaft und Revierförster Wildhüter, Regionalförster	2019-2022
Verwendung der Ergebnisse für Besprechungen Jagdplanung und Umsetzung Vollzugshilfe Wald-Wild	ANJF; KFA, Wildhüter, Regionalförster	ab 2019

4 Ausfüllen Formular und Eintrag in Pläne

4.1 Allgemeines

- Das Formular ist vollständig auszufüllen und ersetzt das bisherige.
- Weniger ist mehr, nicht zu viel vornehmen.
- Nur Konkretes aufführen, keine Allgemeinplätze beschreiben.
- Nur von Dingen schreiben, die man selber machen oder zumindest gut beeinflussen kann. Nichts auflisten, was andere sollen oder müssen. Bei Bedarf Dritte in die Abmachung einbinden.
- Die Angaben für die gelb hinterlegten Flächen im Formular werden von der GIS-Fachstelle geliefert. Die Angaben für die grün hinterlegten Flächen müssen selber erarbeitet werden.
- Nummern im Formular müssen mit Plänen korrespondieren, keine Nummern überspringen.
- Pläne nicht falten, nur rollen (Scannen sonst nicht mehr möglich).
- Bei Bedarf können weitere Zeilen eingefügt werden (bspw. im Bereich 1.3).



4.2 Zu Punkt 1.1. Angaben zur Waldfläche und dem Anteil mit Verjüngung

Es geht darum, die Waldfläche im Jagdrevier zu ermitteln, die sich im Verbisssstadium befinden. Die Auswertungen der Bestandeskarte aus dem Jahr 2009 nach Jungwuchsflächen, stufigen Beständen etc. können nicht 1:1 übernommen werden, sie geben aber gute Hinweise auf die Grössenordnungen. Zusammen mit den Ortskenntnissen der Beteiligten erhält man so verlässliche Angaben. Die Angaben zur Waldfläche und dem Anteil im Verbisssstadium müssen in der Summe stimmen.

4.3 Zu Punkt 1.3. Flächendeckender Überblick der Verbisssituation

Alle zum Wald zählenden Flächen gemäss Bestandeskarte 2009 sind auf den Plänen grün gefärbt. Die gesamte Waldfläche, mit oder ohne Verjüngung, wird wiederum gutachtlich in die zwei nachfolgenden Kategorien eingeteilt. Die Definition entspricht neu jener der «Vollzugshilfe Wald und Wild» des Bundes (BAFU 2010) und des WWLK-Massnahmenplans. Es werden diejenigen Flächen eingetragen, die die Verjüngungssollwerte massgeblich wegen des Wildeinflusses nicht erreichen. Flächen, bei denen die Verjüngungssollwerte aus anderen Gründen nicht genügen (z.B. keine Samenbäume), gehören nicht zum vorliegenden flächendeckenden Überblick der Verbisssituation. Nicht zu beurteilen sind Naturwaldreservate und Altholzinseln mit vollständigem Nutzungsverzicht.

Die Verjüngungssollwerte können ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen erreicht werden.

- Alte Definition: «Keine Baumart ist existentiell gefährdet.»
- 1.3.1. Gesamte Waldfläche ausserhalb der nachfolgend definierten Gebiete. Es ist kein Eintrag auf der Karte erforderlich.
- Konkret wachsen in diesen Wäldern die Weisstanne und standortgerechten Mischbaumarten in der erforderlichen Mischung ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen auf. Das heisst, dass die Baumarten, die im Anwuchs (10 cm bis 40 cm Höhe) vorkommen, in genügender Anzahl in die gesicherte Verjüngung aufwachsen. Die Verjüngung gilt als gesichert, sobald die Bäume so hoch sind, dass sie auch bei hoher Schneelage nicht mehr verbissen werden.
- Gebiete, in denen davon ausgegangen werden kann, dass diese Voraussetzung beim Einleiten der Waldverjüngung erfüllt wird, zählen ebenfalls zu dieser Kategorie.

Die Verjüngungssollwerte können ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen nicht erreicht werden. (Grund: massgeblicher Wildeinfluss)

- Alte Definition: «Mischbaumarten und Tanne sind existentiell gefährdet»
- In diesen Gebieten können die Verjüngungssollwerte ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen nicht erreicht werden (massgeblicher Wildeinfluss). Sie sind in der Karte einzutragen.
- Massgebend sind die Verjüngungssollwerte nach NaiS (Nachhaltigkeit und Erfolgskontrolle im Schutzwald, BAFU 2005). Die gesamte Waldfläche (unabhängig der Waldfunktion) ist einheitlich zu beurteilen, da sich die Verjüngungssollwerte massgebend auf die Standortkartierung abstützen und nebst NaiS noch keine Sollwerte vorliegen. Zur Veranschaulichung der Waldstandorte kann bei Bedarf auch die Publikation «Waldstandorte St.Gallen» des Kantonsforstamtes (2016) genutzt werden.
- Für die Beurteilung ist die Situation in den aktuellen Verjüngungsflächen massgebend. Dabei sind insbesondere die bisherige und erwartete Entwicklung der Baumartenmischung zwischen Anwuchs (Baumhöhe 10-40 cm) und gesichertem Aufwuchs (Baumhöhe ausserhalb des Verbisses) zu beurteilen. Der Karteneintrag beschränkt sich aber nicht nur auf die Verjüngungsflächen, da die Schaden- und Konzeptsschwellen ebenfalls

anhand der Gesamtwaldfläche zu beurteilen sind. Die Gebiete sind daher der Situation entsprechend zu arrondieren. Umliegende Gebiete in denen beim Einleiten der Verjüngung voraussichtlich Wildschadenverhütungsmassnahmen eingesetzt werden müssten, um die Verjüngungssollwerte zu erreichen, zählen ebenfalls zu dieser Kategorie.

- Gebiete in denen Keimlingsverbiss vorkommt, der das Aufwachsen der standortgerechten Verjüngung verhindert, zählen auch zu dieser Kategorie.

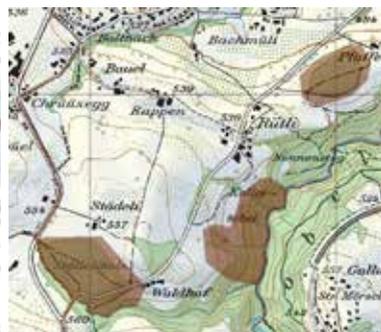
Spezialfall: Keimlingsverbiss vermutet

- Gebiete in denen Keimlingsverbiss nur vermutet wird, zählen nicht in die Kategorie 1.3.2. und höher. Um dies festzustellen, können Kontrollzäune erstellt, gezielt Keimlinge mit Einzelschützen geschützt oder die Keimlinge mit Fotofallen überwacht werden. Massnahmen, um die Ursachen in unklaren Gebieten zu ermitteln, sind unter Punkt 3. zu erfassen.
- Im Anhang 5 befindet sich eine Übersicht über das Samenangebot.

Die Flächen sind unabhängig von der ersten Beurteilung neu festzulegen, mit braunem Stift einzutragen und gemäss Formular zu nummerieren. Zusätzlich ist die für den Verbiss verantwortliche Schalenwildart anzugeben. Wichtig ist, dass möglichst eindeutig eingezeichnet wird. Es soll ersichtlich sein, ob eine Strasse oder ein Bach eine Grenze bilden. Ausserhalb des Waldrandes kann grosszügig eingezeichnet werden, da der Eintrag mit der Waldfläche verschnitten wird. Gleiches gilt für Flächen, die bis an die JR-Grenze gehen. Sie sollen darüber hinaus eingetragen werden, da sie mit der Jagdreviergrenze verschnitten werden.



Beispiel Karteneintrag:



Beispiel Digitalisierung:
(vor Verschnitt mit Waldfläche aber nach Verschnitt mit Jagdreviergrenze)

4.4 Zu Punkt 1.4. Problemschwerpunktfleichen

Vorgehen analog Punkt 1.3. Während unter Punkt 1.3. nur die Verbisssituation flächig abgebildet wurde, sollen hier verschiedene konkrete Probleme markiert werden, die man mit den Massnahmen unter Punkt 2. innert der nächsten 4 Jahre lösen oder mindern möchte. Problemschwerpunktfleichen (PSPF) sind rot einzutragen. **PSPF Verbiss dürfen nur innerhalb der braunen Flächen 1.3.2ff liegen.** Mögliche PSPF sind Verbiss, Schalen oder fehlende Deckung / Äsung, Zäune, Lebensraumeinschränkungen usw.



4.5 Zu Punkt 1.5. Menschliche Störungen

Vorgehen analog Punkt 1.4. Es gibt in jedem Revier unzählige Störungen. Davon sollen maximal 4 Stück ins Auge gefasst werden und unter Punkt 2. dafür Lösungen festgelegt werden, die selber umgesetzt werden können. Auch hier gilt, sich nicht zu viel vorzunehmen.

4.6 Zu Punkt 1.6. Passive Wildschadenverhütungsmassnahmen

Das Ausmass der gegen Verbiss und gegen Schälten geschützten Flächen und deren Kosten in den letzten vier Jahren sind aufzuführen. Die Übersicht veranschaulicht die erforderlichen Aufwände.

4.7 Zu Punkt 2. Massnahmen um die Situationen aus 1.4. und 1.5. zu verbessern

Es sollen Massnahmen aufgelistet werden, welche die aufgelisteten Probleme unter den Punkten 1.4. und 1.5. lösen oder vermindern. Deshalb ganz konkret bleiben und sich nur Dinge vornehmen, die man auch selber beeinflussen kann und will. Immer das Fragenschema Wo, Was, Wer und Wann befolgen. Massnahmen, die einen Flächenbezug haben, sind zu nummerieren und auf der Karte blau einzutragen. Alle Massnahmen sind neu zu erheben und zu nummerieren. Falls eine Massnahme keinen Flächenbezug aufweist, ist die bereits im Formular eingetragene Nummer in der Spalte «Karte» zu löschen.

Aufgrund der Erfahrungen aus der ersten Erhebung ist unter anderem Folgendes zu beachten:

- Leinenpflicht: Eine grossflächige Leinenpflicht für Hunde ist aus Sicht des ANJF nicht sinnvoll und nicht vollziehbar. In Kantonen mit entsprechenden Vorschriften haben die Hunderrisse von Wildtieren leider nicht abgenommen. Für kleinere oder wildökologisch wertvolle Gebiete kann ein Antrag an die politische Gemeinde gestellt werden.
- Zuständigkeit: Liegt die Umsetzung der Massnahme in der Zuständigkeit von Dritten, ist dies unter «Was» zu beschreiben und nicht unter «Wer:» aufzuführen. Im Feld «Wer:» ist festzulegen wer die Massnahme umsetzt oder ein Anliegen bei Dritten einbringt (nur Revierförster und Mitglieder der Jagdgesellschaft).

4.8 Zu Punkt 3. Weitere Massnahmen

Weitere Massnahmen, die keinen direkten Bezug zu den Problemflächen in Punkt 1 haben, aber bereits vorbeugend oder als Reaktion auf ein älteres Problem durchgeführt werden. Auch hier gilt: Ganz konkret bleiben und sich nur Dinge vornehmen, die man auch selber beeinflussen kann und will. Immer das Fragenschema Wo, Was, Wer und Wann befolgen. Massnahmen, die einen Flächenbezug haben, nummerieren und auf der Karte eintragen. Unter 3.4. sind die beteiligten Dritten unter «Was / Beteiligte» aufzuführen. Massnahmenbeispiele:

- Lebensraumaufwertung: Vermehrte Holzernte in Gebieten mit wenig Äsung, Waldrandpflege, Freihalteflächen und Bejagungsschneisen anlegen und pflegen, Verbissgehölz pflanzen und pflegen, Prossholz bereitstellen, Hecken pflanzen und pflegen, Offenland ökologisch bzw. zugunsten des Schalenwildes aufwerten, Düngung von wichtigen Austrittsflächen unterlassen bzw. mit Landwirt vereinbaren
- Lebensraumberuhigung Jagd: ruhige Jagd, Intervalljagd, Verkehr, Stangensuche
- Lebensraumberuhigung Forst und Jagd: Mithilfe bei der Kontrolle von Wildruhezonen / Schutzverordnungen, nichtklassierte Wege bzw. Trampelpfade / Rückegassen mit Holzernsteren für Biker unpassierbar machen
- Wildregulierung: Schwerpunktbejagung, Abschussplan, Bejagungsschneisen einrichten
- Salzlecken: Nicht mehr aufstellen, in Bejagungsschneisen aufstellen
- Lebensraumeinschränkungen: alte Zäune im Wald entfernen, Permanente Zäune am Waldrand beurteilen und allenfalls mit dem Landwirt eine Lösung suchen.
- Massnahmen Dritter: Lebensraumberuhigung und -aufwertung infolge Belastung durch Freizeit, Sport, Tourismus



4.9 Zu Punkt 4. Zufriedenheit

Ein Ziel der gemeinsamen Lebensraumbewertung ist es, das Gespräch an der Basis zu erhalten oder zu fördern. Auch wenn der gemeinsame Nenner ganz klein sein sollte, ist eine Einigung auf der Ebene Jagdgesellschaft – Revierförster sehr wichtig. Es ist anzukreuzen, wie die aktuelle Situation sowie die Zufriedenheit der Zusammenarbeit konkret beurteilt und wie die Tendenz eingeschätzt werden. Weitere Anliegen zur Situation, Verbesserungsvorschläge sowie Anregungen können hier von jeder Seite frei formuliert werden.

4.10 Zu Punkt 5. Unterzeichnung und Kontrolle

Alle Parteien, die im Rahmen der Abmachung etwas beitragen möchten, unterstreichen ihre Absicht mit der Unterschrift. Der Regionalförster und der Wildhüter bestätigen die Vollständigkeit, bevor die Unterlagen eingescannt (digitale Ablage als PDF) und die Flächen digitalisiert werden.

4.11 Verteiler

Einsicht in die eingescannten Formulare und die Karten haben die Jagdgesellschaft und der Revierförster, der Wildhüter und der Regionalförster sowie das Amt für Natur, Jagd und Fischerei und das Kantonforstamt. Bei Bedarf können die Unterlagen den beteiligten Dritten und den Waldeigentümern im Jagdrevier verfügbar gemacht werden.

August Ammann
Kantonsoberförster



Amt für Natur, Jagd und Fischerei
Kantonsforstamt

Lebensraumbeurteilung durch Jagd und Forstdienst mit Massnahmenplan

Version 22. Mai 2017

Ziele und Vorgehen:

- Erfassen des Lebensraumzustandes im Jagdrevier und Planung von konkreten, lokal umsetzbaren Massnahmen.
- Flächendeckender Überblick der Verbisssituation, der eine Zusammenfassung auf Ebene Wildraum und Kanton erlaubt.
- Der Revierförster und die Jagdgesellschaft suchen einen Konsens in ihren Beurteilungen und Vorstellungen. Finden sie einen solchen, bezeugen sie dies mit einem gemeinsam unterschriebenen Formular. Andernfalls reichen sie getrennte Beurteilungen an die vorgesetzten Stellen ein. Ob das Formular zuerst getrennt und dann gemeinsam ausgefüllt wird oder gleich gemeinsam, entscheiden der Revierförster und die Jagdgesellschaft selber.
- Bei Bedarf ziehen sie Dritte (Waldeigentümer, Gemeinden...) für die Massnahmenplanung und die Umsetzung bei.
- Der Revierförster und die Jagdgesellschaften verpflichten sich, die aufgeführten Massnahmen umzusetzen.
- Daten gemäss AREG-Vorgaben einfügen Daten und Texte selbst erheben.

Gültig für:			
Forstrevier: Nummer Name	FR-Nr. und Name	Jagdrevier: Nummer, Name, Wildraum	JR Nr., Name und Wildraum
Beurteilungsdatum:	Monat / Jahr	Gültigkeit bis: (i.d.R. 4 Jahre)	Monat / Jahr

1. Feststellungen zum Lebensraum			
1.1. Angaben zur Waldfläche und dem Anteil im Verbisssstadium			
Von der Waldfläche	ha	im Jagdrevier sind	ha Jungwuchsflächen im Verbisssstadium
Jagdrevierfläche	ha		ha bereits aufgelichteter Wald
			ha nach Dauerwaldprinzip / NaiS-Richtlinien behandelter Wald
			ha Total Waldfläche im Verbisssstadium
Von den obigen Jungwuchsflächen wurden	ha	Mit folgenden Baumarten bepflanzt	Baumarten
1.2. Angaben zur Lebensraumkapazität anhand des Waldrandes			
Waldrandlänge im JR	lfm		
Von der gesamten Waldrandlänge im JR weisen ca.	%	ökologisch wertvolle Strukturen auf	
	%	für das Wild gut nutzbare Austrittsmöglichkeiten auf	
1.3. Flächendeckender Überblick der Verbisssituation			
Das Jagdrevier wird flächendeckend nach einheitlichen Kriterien in zwei Kategorien eingeteilt.			
➤ Die Verjüngungssollwerte können ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen erreicht werden: Standortgerechte Baumarten wachsen ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen auf bzw. die Verjüngungssollwerte nach NaiS können erreicht werden.			
➤ Die Verjüngungssollwerte können ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen nicht erreicht werden: Standortgerechte Baumarten wachsen ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen nicht auf bzw. die Verjüngungssollwerte nach NaiS können nicht erreicht werden (massgeblicher Wildeinfluss). Die Gebiete sind gutachtlich zu arrondieren und nicht auf die effektiven Verjüngungsflächen zu beschränken.			
Folgende Angaben sind pro Fläche zu machen: Wo besteht ein Problem (Karte 1:10'000 Fläche mit brauner Umrandung und Nummer; Restfläche = grün), welche Schalenwildart ist für den Verbisss verantwortlich: H = Hirsch, G = Gämse, R = Reh, W = mehrere Wildarten			
Die Verjüngungssollwerte können ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen erreicht werden:			
Nr.:	Wo:		Karte:
1.3.1.	Gesamte Waldfläche ausserhalb der nachfolgenden Gebiete (kein Eintrag auf der Karte).		k. E.
Die Verjüngungssollwerte können ohne Wildschadenverhütungsmassnahmen nicht erreicht werden:			
Nr.:	Wo:	Schalenwildart:	Karte:
1.3.2.			1.3.2.
1.3.3.			
1.3.4.			
1.3.5.			

1.4. Problemschwerpunktfleichen						
Wo bestehen in den Jungwaldflächen oder in den Flächen, in denen die Verjüngung eingeleitet oder andere forstliche Massnahmen ausgeführt wurden konkrete Probleme und / oder Defizite. Mögliche PSPF sind Verbiss, Schälten oder fehlende Deckung / Äsung, Zäune usw. PSPF Verbiss dürfen nur innerhalb der Gebiete 1.3.2. und höher eingetragen werden. Massnahmen um die Situation zu verbessern, sind unter 2.4. aufzuführen.						
Folgende Angaben sind pro Fläche zu machen: Wo besteht ein Problem (Karte 1:10'000 mit roter Umrandung und Nummer), Was ist das Problem, welche Baumarten sind betroffen, weiteres?						
Nr.:	Wo:	Was:	Baumarten:	Karte:		
1.4.1.				1.4.1.		
1.4.2.						
1.4.3.						
1.4.4.						
1.5. Menschliche Störungen						
Welches sind die vier hauptsächlichsten Problemgebiete aufgrund von menschlichen Störungen? Massnahmen um die Situation zu verbessern, sind unter 2.5. aufzuführen.						
Folgende Angaben sind pro Fläche zu machen: Wo besteht ein Problem (Karte 1:10'000 mit oranger Umrandung und Nummer), Was und Wer ist das Problem, Wann findet die Störung statt (Sommer und / oder Winter)?						
Nr.:	Wo:	Was / Wer:	Wann:	Karte:		
1.5.1.				1.5.1.		
1.5.2.						
1.5.3.						
1.5.4.						
1.6. Passive Wildschadenverhütungsmassnahmen						
Welche passiven Wildschadenverhütungsmassnahmen wurden in den letzten 4 Jahren eingesetzt?						
Folgende Angaben sind pro Jagdrevier zu machen: Wer hat Welche Massnahmen gegen Verbiss und Schälten sowie in welchem Umfang (Fläche und Kosten) eingesetzt?						
Wer:	Verbiss:		Schälten:		Bemerkungen:	
	Fläche:	Kosten:	Fläche:	Kosten:		
Forst	ha	Fr.	ha	Fr.		
Jagd	ha	Fr.	ha	Fr.		
Total	ha	Fr.	ha	Fr.		
2. Massnahmen, die in den nächsten 4 Jahren lokal umgesetzt oder initiiert werden, um die oben genannten Situationen zu verbessern						
Folgende Angaben sind pro Problemfläche gemäss 1.4. und 1.5. zu machen: Wo in den vorhergehend bestimmten Problemflächen soll etwas verbessert werden (Karte 1:10000 mit blauer Umrandung und Nummer), Was soll geschehen. Wer von den Unterzeichnenden ist für die Umsetzung verantwortlich, Wann soll es geschehen?						
2.4. Massnahmen zur Verbesserung der Situation in den Problemschwerpunktfleichen aus 1.4.						
Nr.:	Wo:	Was:	Wer:	Wann:	Karte:	
1.4.1.					2.4.1.	
1.4.2.						
1.4.3.						
1.4.4.						
2.5. Massnahmen zur Verbesserung der Situation in den Gebieten mit menschlichen Störungen aus 1.5.						
Nr.:	Wo:	Was:	Wer:	Wann:	Karte:	
1.5.1.					2.5.1.	
1.5.2.						
1.5.3.						
1.5.4.						

3. Weitere Massnahmen, die in den nächsten 4 Jahren lokal umgesetzt oder initiiert werden						
Folgende Angaben sind pro Fläche zu machen: Wo soll etwas verbessert werden (Karte 1:10000 mit blauer Umrandung und Nummer), Was / Wie viel soll umgesetzt werden, Wer von den Unterzeichnenden ist für die Umsetzung verantwortlich, Wann soll es geschehen? Unter 3.4. sind die beteiligten Dritten unter «Was / Beteiligte» aufzuführen.						
3.1. Weitere Massnahmen, die durch den Forst umgesetzt werden						
Nr.:	Massnahme:	Wo:	Was / Wie viel:	Wer:	Wann:	Karte:
3.1.1.	Waldverjüngung einleiten (ha / 4 Jahre)			ha		3.1.1.
3.1.2.	Waldrandaufwertung (Ifm / 4 Jahre)			Ifm		
3.1.3.	Wildschadenverhütungsmassnahmen		Verbiss: Schälen:	ha ha		
3.1.4.	Lebensraumberuhigung (Holzerei)					
3.2. Weitere Massnahmen, die durch die Jagd und den Forst umgesetzt werden						
Nr.:	Massnahme:	Wo:	Was / Wie viel:	Wer:	Wann:	Karte:
3.2.1.	Verbissgehölz pflanzen			Stk.		3.2.1.
3.2.2.	Prossholz bereitstellen					
3.2.3.	Wildschadenverhütungsmassnahmen		Verbiss: Schälen:	ha ha		
3.2.4.	Bejagungsschneisen					
3.3. Weitere Massnahmen, die durch die Jagd umgesetzt werden						
Nr.:	Massnahme:	Wo:	Was / Wie viel:	Wer:	Wann:	Karte:
3.3.1.	Lebensraumberuhigung (Intervalljagd)					3.3.1.
3.3.2.	Wildregulierung					
3.3.3.	Salzlecken					
3.3.4.						
3.4. Weitere Massnahmen, die durch Dritte umgesetzt werden sollen						
Nr.:	Massnahme:	Wo:	Was / Beteiligte:	Wer:	Wann:	Karte:
3.4.1.	Lebensraumberuhigung					3.4.1.
3.4.2.						

4. Zufriedenheit							
Wie zufrieden sind der Revierförster und die Jagdgesellschaft mit der Wald-Wild-Situation im Jagdrevier?	Revierförster:			Jagdgesellschaft:			
	Konkret:	☺☺ <input type="checkbox"/> ☺ <input type="checkbox"/> ☹ <input type="checkbox"/> ☹☹ <input type="checkbox"/>	Tendenz:	☺☺ <input type="checkbox"/> ☺ <input type="checkbox"/> ☹ <input type="checkbox"/> ☹☹ <input type="checkbox"/>	Konkret:	☺☺ <input type="checkbox"/> ☺ <input type="checkbox"/> ☹ <input type="checkbox"/> ☹☹ <input type="checkbox"/>	Tendenz:
Wie wird die Zufriedenheit mit der Zusammenarbeit von Revierförster und Jagdgesellschaft beurteilt?	Revierförster:			Jagdgesellschaft:			
	Konkret:	☺☺ <input type="checkbox"/> ☺ <input type="checkbox"/> ☹ <input type="checkbox"/> ☹☹ <input type="checkbox"/>	Tendenz:	☺☺ <input type="checkbox"/> ☺ <input type="checkbox"/> ☹ <input type="checkbox"/> ☹☹ <input type="checkbox"/>	Konkret:	☺☺ <input type="checkbox"/> ☺ <input type="checkbox"/> ☹ <input type="checkbox"/> ☹☹ <input type="checkbox"/>	Tendenz:
Verbesserungsvorschläge und Anregungen:							

5. Unterzeichnung und Kontrolle				
Wer:	Vorname Name:	Unterschrift:	Datum:	Bemerkungen:
Revierförster:				
Jagdgesellschaft:				
Regionalförster: (Kontrolle Vollständigkeit)				
Wildhüter: (Kontrolle Vollständigkeit)				

Impressioni dai Workshop





(Fotos: Krista Sommer)

Regole del gioco fauna-bosco-habitat

Parliamone! - La comunicazione

1. Pianifichiamo la comunicazione interna ed esterna: decidiamo chi comunica, cosa, quando e a chi.
2. Adeguiamo la forma e il modo della comunicazione alle diverse fasi del progetto.

Posiamo la prima pietra! - Una base solida

3. Definiamo insieme la situazione di partenza per trovare un punto di arrivo accettato da tutti nell'ambito dell'interazione fauna-bosco-habitat.
4. Applichiamo metodi di lavoro accettati, standardizzati e raggiungibili, che garantiscano una valutazione obiettiva dell'operato, prendendo in considerazione tutti gli attori.

Corriamo verso il traguardo! - Gli obiettivi

5. Definiamo un obiettivo accettato e strategico e dei sotto obiettivi operativi specifici, a loro volta misurabili, raggiungibili, rilevanti e assegniamo il tempo di realizzazione.
6. Definiamo le fasi di lavoro e le energie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi definiti nel processo e creiamo, al riguardo, consapevolezza per tutti i gruppi coinvolti.

Chi fa cosa! - Portatori d'interesse e misure adottate

7. Definiamo gli attori e tutti i soggetti interessati al processo. Creiamo un elenco di controllo (checklist) dei compiti assegnati a ognuno e verificiamo periodicamente la loro realizzazione.
8. Applichiamo un catalogo di misure specifico per il nostro progetto. Verifichiamone la fattibilità su scala regionale (piano di attuazione).

Prendiamoci pause di riflessione! - La valutazione

9. Valutiamo periodicamente, durante tutto il processo, la realizzazione delle misure stabilite.
10. Valutiamo l'effetto delle misure stabilite e verificiamo il raggiungimento degli obiettivi definiti.